

LA FEDE CHE UNISCE

Il Congresso cattolico di Praga

Praga, giugno. Praga si appresta ad ospitare, in occasione del Congresso cattolico che si terrà dal 27 al 30 giugno, migliaia e migliaia di pellegrini, che si attendono dalla Boemia, dalla Moravia e dalla Slesia, dalla Slovacchia, dalla lontana Russia subcarpatica. Cattolici di rito latino, e di rito greco accorreranno in folla per rispondere all'appello che per iniziativa di Monsignor Pracon, Arcivescovo di Olmutz e di Monsignor Kaspar, Arcivescovo di Praga, loro ha indirizzato l'Episcopato. Dimenticando per alcuni giorni ciò che li può dividere, tcechi, tedeschi, slovacchi, polacchi, ungheresi e russi, si recheranno a Praga, per la prima volta, dopo la formazione del nuovo Stato, a testimoniare assieme la Fede che li anima. Si riuniranno sotto la direzione dei loro Vescovi e del loro clero non per definire un nuovo sistema politico od elaborare nuove teorie economiche o sociali, ma per procedere, nel raccoglimento delle sedute di studio e di preghiera, a un vero esame di coscienza per esaltare in grandiosa certezza il Salvatore degli uomini e dei popoli.

Nella lettera collettiva dell'Episcopato si legge: «Questo primo Congresso dei cattolici della Cecoslovacchia dev'essere per ciascuno e per tutti, qualunque sia la nazionalità o l'organizzazione interessata, l'occasione di una conversione definitiva della materia allo spirito, dello Stato di peccato allo stato di grazia, dell'odio all'amore, della tristezza così diffusa oggi, alla gioia di vivere che proviene dalla unione con Dio».

Il senso e la portata del Congresso, sono così nettamente precisati da coloro stessi che ne furono i promotori ed hanno affermato sin dal primo momento che non potevano e non volevano porsi che sopra un piano unicamente spirituale.

Ma a più di un titolo questo primo Congresso dei cattolici della Cecoslovacchia vuole avere il carattere di un avvenimento che si svolge in America, l'Inghilterra, l'Austria, il Belgio, la Francia, l'Olanda, l'Italia, la Polonia, la Svizzera e altri paesi ancora si associeranno.

Né il Cardinal Bertram di Bratislava, né il Cardinal Szerey, Arcivescovo d'Esztogom, di cui s'era sperato un momento la venuta, potranno prendere parte al congresso. Il Cardinal Hlond, Primate di Polonia e il Cardinal Imizter, Arcivescovo di Vienna, sono alla testa di una importante Delegazione.

Fatto senza precedenti a Praga, il Cardinal Verdier testimonierà colla sua presenza in qualità di Legato a latere l'interesse benevolo che il Padre comune dei fedeli porta a questo Congresso e ai suoi lavori. Nello stesso tempo, il Cardinal Verdier sarà l'invitato pontificio e l'ambasciatore dei cattolici francesi di cui porterà ai cattolici ceco-slovacchi il fraterno saluto. Ma dacché interviene il potere pontificio la diplomazia raggiunge lo spirituale. I rapporti della Cecoslovacchia e della Santa Sede sono passati, da quindici anni, attraverso a fasi abbastanza diverse. Il passato storico spiega queste fasi. Quando la Cecoslovacchia poteva costituirsi in stato indipendente, dopo essersi affrancata dal regime degli Asburgo, si scopriva un lungo periodo di asserimento durante il quale lo Stato e la Chiesa avevano avuto troppo sovente parte lesa. Più ancora, era l'epopea bussa e gli czech avevano sovente trionfato e questa volta ancora, contro l'imperatore e contro il Papa, uniti in una stessa crociata.

Ma non s'intendeva, né a Roma, né a Praga restare prigionieri di questo pesante passato di lotte religiose. Il conflitto secolare che aveva straziato la coscienza degli czech, era divenuto senza oggetto, poiché potevano ormai affermare liberamente le loro convinzioni cattoliche senza sembrare tradire o indebolire la causa dell'indipendenza nazionale. Giovanni Huss, certo, restava eretico, ma era più facile a tutti di riconoscere il suo carattere di eroe nazionale e il suo nome non era più necessariamente un segno di contraddizione. L'esempio d'altronde veniva dall'est e da lontano. Enea-Silvio Piccolomini, che doveva divenire Cardinale e prendere posto, sotto il nome di Pio II, tra i grandi Papi della storia, aveva conosciuto Giovanni Huss al Concilio di Costanza. Se, come principe della Chiesa, aveva combattuto l'eresia, come umanista aveva compreso la personalità di «Maestro Giovanni», e con lui tutta la Boemia che aveva percorsa e di cui aveva intrapreso di scrivere la storia.

Ma soprattutto, dall'una e dall'altra parte, degli interessi importanti erano in gioco. Così allorché si ebbe il crollo della duplice monarchia, il Nunzio a Vienna, dietro ordine del Cardinal Gasparri, fu l'uno dei primi a presentare i suoi voti al socialdemocratico Tusar, che rappresentava allora il nuovo Stato ceco-slovacco.

Poi ebbero luogo degli incidenti anche clamorosi, ma potè subentrare una collaborazione leale e fiduciosa, che tornò a profitto tanto dello Stato quanto della Chiesa in Cecoslovacchia, e dopo il 1928 questa poté svilupparsi regolarmente nel quadro del *Modus Vivendi*. Lo accordo per il quale l'ultimo Stato rimetteva alle autorità ecclesiastiche i beni dell'Arcivescovo d'Esztogom confiscati in Slovacchia e in virtù del quale la Santa Sede s'impegna a far coincidere colle frontiere dello Stato il limite esterno delle Diocesi, né a più recente testimonianza. La venuta del Cardinal Legato, Verdier, Arcivescovo di Parigi, che la Cecoslovacchia e il suo Governo s'apprestano a ricevere con onori regali, ne sarà domani la testimonianza più manifesta.

Finalmente questo primo Congresso cattolico di Praga prenderà necessariamente un senso che i suoi promotori non potevano assegnargli, tre anni fa.

Unendosi per alcuni giorni, senza nulla abbandonare dei loro programmi particolari, i rappresentanti

associazioni cattoliche, di membri del clero ginevrino e di funzionari del R. I. T. e della S. D. N. La riunione, improntata alla più grande cordialità ed a un grande spirito di cristiana fraternità tra correligionari di diverse Nazioni, fu presieduta dal Ministro di Stato, Senatore olandese, prof. Aalberts, primo delegato governativo dei Paesi Bassi alla conferenza. Il Vicario Generale di Ginevra, Mons. Petit, rappresentava S. E. monsignor Besson, Vescovo di Friburgo, Losanna e Ginevra. Erano anche presenti Mons. Laghi, segretario della Nunziatura di Berna ed il presidente del Circolo, Mac Kenzie.

Il Vicario Generale commemorò con parole commosse il rev. P. Achille Danet, S. J. recentemente deceduto. Mons. Petit, rivolgendosi poi a mons. Laghi, esprimeva a nome di tutti i sentimenti di devoto affetto verso il Re ginevrino Pontefice.

Parlarono ancora S. E. Ruiz Manent, rappresentante del Governo spagnolo al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, Gastone Tessier, della delegazione svizzera, e la delegazione belga, il sen. Serrans, della delegazione olandese, S. E. Roman, sottosegretario al Ministero del Lavoro di Romania ed il sig. Genter, presidente dei «Jocistes» della Svizzera francese. S. E. il prof. Aalberts pronunciò un importante discorso.

Importante manifestazione cattolica a Ginevra

GINEVRA, 25. In occasione della 19.ª Sezione del Lavoro, il Circolo cattolico di Ginevra ha organizzato un trattamento, cui sono intervenuti i principali delegati cattolici della conferenza oltre a buon numero di dirigenti delle locali

Dalla Città del Vaticano

Mons. Roveda e mons. Calderari ricevuti dal Santo Padre

CITTÀ DEL VATICANO, 25. Il Santo Padre ha ricevuto mons. Roveda Rettore del Collegio Neomuneco ceco-slovacco con Mons. Calderari, Cerimoniere pontificio, che fanno parte della Missione Pontificia, presieduta dal Cardinal Legato S. E. Verdier, che si reca in Cecoslovacchia per partecipare al Congresso cattolico nazionale ceco-slovacco, che avrà luogo a Praga il 26 giugno prossimo. Domani sarà partita da Parigi il Card. Verdier, e quest'oggi partono da Roma, per unirsi agli altri membri della Missione, mons. Roveda, mons. Calderari, il cav. Lugari, gentiluomo del Card. Verdier.

40 sacerdoti del Collegio Germanico-Ungarico

Il Santo Padre ha ricevuto numerosi sacerdoti del Collegio Germanico-Ungarico presentati dal Rettore Padre Noppel. Essi erano in numero di 40, dei quali 30 hanno celebrato la Prima Messa nello scorso novembre e 10 nell'anno precedente. Tutti ora stanno per lasciare definitivamente il Collegio e far ritorno alla propria Diocesi. Essi appartengono a diverse nazionalità e precisamente: 19 sono germanici, 6 ungheresi, 3 austriaci, 4 svizzeri, 2 jugoslavi, 1 lituano, 1 danese, 1 romeno, 1 lussemburghese.

Sua Santità, dopo averli passati in rassegna, interessandosi delle loro diverse provenienze, ha pronunciato brevi parole di saluto e di augurio, beneducendo al ministero che andranno a svolgere ciascuno nelle rispettive diocesi e nelle quali dovranno portare quei sentimenti di pietà e di zelo che hanno raccolto durante il loro soggiorno e la loro preparazione sacerdotale romana. Ha poi impartito le più larghe benedizioni ai presenti, alle loro famiglie e patrie col voto che queste benedizioni li accompagnassero sempre e specialmente nell'esercizio del loro ministero sacerdotale.

Il Rettore del Collegio Etiopico

Il Santo Padre ha ricevuto il Padre Donato da Welle Cappuccino, Rettore del Pontificio Collegio Etiopico, che ha poi presentato un alunno della Colonia Eritrea il quale, avendo terminato gli studi ed essendo stato ordinato sacerdote, lascia in questi giorni il Collegio, ove ha dimorato per undici anni, per fare ritorno all'Assiara. Il Santo Padre gli ha donato un grande medaglione con la Sua effigie ed un Rosario.

150 membri del Congresso internazionale del benzolo

Nella Sala del Concistorio il Santo Padre ha ricevuto 150 membri del Congresso internazionale del benzolo con le loro famiglie, presentati dal gr. uff. Leone Castelli. Il Papa, dopo averli passati in rassegna, ha rivolto loro brevi parole in francese, dando loro un cordiale benvenuto. Il Santo Padre si rallegrava perché essi spiegano una attività grandemente utile alla vita comune, dedicandosi a ricerche ed esperienze, allo scopo di approfondire sempre più e di perfezionare l'impiego di un importante combustibile, ciò che conferisce al loro lavoro una grande importanza nella vita del mondo. Alla espressione di questi sentimenti Sua Santità voleva aggiungere la paterna benedizione, che dava a tutti e a ciascuno, formulando i migliori auguri.

Paterne parole del Papa a 200 laureati dell'A. C.

Il Santo Padre ha ricevuto, nella Sala Matilde, circa 200 giovani e signorine, che hanno preso parte alla giornata di Azione Cattolica, tenuta per laureati. Erano accompagnati da mons. Rovella e dal comm. avv. Vignoli, presidente della Giunta Diocesana, dal dott. Righeiti e da altri dirigenti. Sua Santità, dopo averli passati in rassegna, dando a tutti a baculare la destra, ha pronunciato brevi parole, ringraziando delle festose cordiali accoglienze, e dicendosi veramente lieto per questo convegno romano, di cui appariva evidente l'importanza, specialmente in considerazione di quello che essi rappresentavano, essendo tutti laureati, e perciò chiamati a svolgere un'azione di grandissima importanza per la società. Rivolgeva poi il pensiero all'Azione Cattolica, di cui ogni giorno vede, con paterna soddisfazione, i progressi, rendendone profonda grazie al Signore. Il Santo

Padre non altro aggiungeva che la espressione della Sua paterna riconoscenza per tutto quello che i suoi ascoltatori avevano fatto, e particolarmente per i propositi da loro concepiti per l'avvenire, non solo di perseverare nel bene, ma di andare sempre più avanti e sempre in alto, e terminava con l'impartire una grande benedizione a tutti e a ciascuno, a quanto essi rappresentavano e volevano che questa benedizione scendesse su tutte le cose e persone a loro care.

Due nuovi sacerdoti inglesi

Il Santo Padre ha ricevuto il Rettore del Venerabile Collegio inglese, Mons. Godfrey, che ha presentato due sacerdoti novelli che, terminati gli studi, partiranno nel prossimo mese per fare ritorno alle rispettive Diocesi. Il Santo Padre ha pronunciato parole di compiacimento, esprimendo i migliori auguri per il loro futuro ministero sacerdotale, e beneducendo insieme alla Sua cara Inghilterra. Donò loro una immagine sacra, rappresentante S. Pietro, coi due nuovi sacerdoti inglesi Fisher e More, sotto la protezione dei quali intendeva porli.

Quattro lapidi in S. Pietro in ricordo dell'indulgenza giubilare

Nell'atrio della Basilica Vaticana fu stabilito di porre delle lapidi che ricordassero la speciale Indulgenza giubilare concessa da Pio XI a tutti i fedeli che, attendendosi alle dovute osservanze, visitassero la detta Basilica di S. Pietro. Da qualche tempo due delle lapidi, con la doppia didascalia in latino ed in italiano, venivano murate nella parte centrale, ai lati della porta. Ora si stanno murando le altre due lapidi ai lati estremi, una in francese e spagnola a fianco della Porta Santa, e l'altra in francese e tedesco all'estremità. Così, per la imminente festività dei Santi Pietro e Paolo, tutte e quattro le lapidi in marmo di Carrara, con cornice di travertino, saranno al loro posto.

I lavori dell'Ateneo Pontificio Lateranense

Accompagnato dal gr. uff. Leone Castelli, tutto il corpo tecnico della Città del Vaticano si è recato a visitare i lavori del nuovo grande Ateneo Pontificio al Laterano. Il grande fabbricato è già giunto all'altezza del secondo ed ultimo piano. Erano con il gr. uff. Castelli, il cav. ing. Pestalozza, il cav. ing. Avetta, l'ing. Lessana, l'ing. Tesi, l'ing. Ciardi, ed i capi tecnici Gambi, Colonna, Giudici, Murelli ed altri. Al Laterano furono ricevuti dagli ingegneri Piero e Leonardo Castelli.

Otto chilometri di films per la propaganda missionaria

DABAR, 25. Il 28 dello scorso maggio giungeva a Dakar, nel Senegal, il R. P. Hunzinger, dei Padri Bianchi. Egli era partito da Algeri il 28 ottobre 1934, attraversando in automobile, con un percorso di 18.000 chilometri, il sud algerino, il Marocco orientale, il Sahara, l'Africa centrale, Gao, Ouagadougou, l'alta Costa d'Avorio, il Sudan (Bamako), Koukou-Bobodioulassa, la Costa d'Oro, la Bassa Guinea ed il Senegal.

Scopo del suo viaggio quello di prendere fotografie e pellicole cinematografiche per la propaganda missionaria in Francia. P. Hunzinger ha difatti con sé circa ottomila metri di pellicola impressionata dal vero. Chi appena conosce l'infuso del cinematografo, comprende quale efficacissimo mezzo di propaganda missionaria esso può costituire, tanto più dato l'interesse particolare che anche il pubblico profano mostra per queste pellicole rappresentanti soggetti di missione e tratte dal vero.

Un elogio ad un ufficiale di Marina

ROMA, 25. Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina reca: «Il sottotenente di vascello Giulio Contini, in un incidente di manovra verificatosi a bordo del R. C. T. «Maestrale», con slancio e prontezza di spirito, interveniva energicamente e, pur rimanendo ferito ad una mano, riusciva a evitare più gravi conseguenze. Per l'alto senso di responsabilità, il sangue freddo e il dominio di sé stesso dimostrati in tale occasione, gli tributo un vivo elogio — Firmito: Capogrossi».

Gli esperimenti del laicismo nella repubblica di Kemal

Una conversazione con Padre Orlini reduce da Costantinopoli

PADOVA, 25. Tredecim, giugno: festa del Taumaturgo di Padova e del mondo. Al suono festoso delle campane della Basilica antoniana, che racchiude l'arca del gran Santo, rispondeva e si univa quello di innumeri chiese del mondo: non c'è infatti, tempio, per quanto piccolo, per quanto abbandonato — sotto qualsiasi clima — che non abbia o un altare o una immagine di Colui che Francesco di Assisi chiamava «suo Vescovo».

E la Festa di S. Antonio fu celebrata anche a Costantinopoli: nel Tempio ufficiale dai Confratelli del Taumaturgo: i Frati Minori Conventuali. Giorno di letizia anche sulle lontane rive del Bosforo: ma letizia velata dal dolore per le condizioni presenti, e da gravi preoccupazioni per l'avvenire. Proprio nel 13 giugno, veniva «profetizzata» — come è noto — la legge della Repubblica turca, per la quale i Religiosi, di qualsiasi credo e di qualsiasi «Fede» — musulmani compresi — è imposto di non comparire in pubblico in abito che non sia quello «civile», in un abito che li distingua, nel mondo cosmopolita dell'ex-capitale dell'Impero e della Repubblica.

Sacerdoti, Religiosi, suore — e lo stesso Delegato Apostolico — si riunirono nel Tempio antoniano vestiti in «civile»: il caro abito, simbolo di sacrificio, di dedizione completa a Dio e al bene delle anime era stato loro «strappato» da una di quelle leggi che tanto ricorda il giacobismo della Rivoluzione di Francia.

Trovammo l'altra sera il Padre Orlini, ex-ministro generale dei Minori Conventuali. Egli, che a Costantinopoli aveva predicato la novena in preparazione alla Festa del Taumaturgo, aveva abbandonato immediatamente la città, per non essere costretto a sottoporsi alla Legge. La quale — con quella esattezza che è propria delle leggi conciliatrici dei diritti delle coscienze — parla molto chiaro, il religioso straniero — di passaggio per la Repubblica turca — ha il «permesso» di indossare l'abito ecclesiastico soltanto per tre giorni, dopo i quali deve lasciare il paese o cambiare vestito.

Da Padre Orlini, profondo conoscitore delle condizioni religiose, civili e politiche dell'oriente, avemmo una illustrazione di questa legge vessatrice.

Essa è rivolta contro tutte le «Fedi», e quindi anche contro il Musulmanesimo. Anche i «sacerdoti» delle Moschee, hanno dovuto — in pubblico abbandonare i loro distintivi. E, in sostanza, si può anche dire che i Musulmani siano stati «ritoccati», poiché lo Stato turco ha «modificato» anche tutti i loro beni.

Kemal — il dominatore della giovane Repubblica — nella sua lotta contro la Religione — in genere — è partito da uno di quei «concetti» che — qualche trentennio fa — erano molto in voga nel cosiddetto mondo intellettuale d'occidente che oggi non è capisaldi delle lotte antireligiose russe — alla Religione il fondatore della Repubblica imputa tutti i mali passati del suo Paese. Egli — a quanto dice — vuole «occidentalizzare» il suo Stato: ma si tratta di una «occidentalizzazione» ormai passata di moda, anche nell'Occidente. S'è fermato alla storia di un secolo o di un mezzo secolo fa: nulla di ha insegnato la storia più recente.

Poi da un altro caposaldo parte la legge vessatrice: ora entrata in vigore: la lotta è portata a tutte le «religioni» il cui capo risiede fuori della Repubblica. Kemal Pascià non vuole saperne di religioni «straniere»: se si trattasse di una religione «nazionale» — dice — lascia intendere il Presidente della Repubblica turca, si userebbero altri sistemi.

In Turchia non v'è una religione nazionale — nel senso inteso dai Reggitori della Repubblica, poiché anche il Califfo ha avuto lo strato e s'è stabilito oltre i confini dello Stato.

Come ha visto il «popolo» la legge? — Nella sua totalità molto male: anche i turchi, che, formalisti per educazione e «materialisti per natura e per antica educazione corporativa, ammettono tutta l'importanza del vestito, all'abito, al distintivo esteriore.

La legge non vuole alcun distintivo: quindi non basta l'abito «borghese»: ma questo in una comunità non deve essere tale — neppure per l'uniformità del colore — da costituire un «distintivo».

Che sarà per l'avvenire? E' questo un primo passo verso una forma di persecuzione più aperta e più «ura»? Non c'è da farsi soverchie illusioni. I Religiosi e i Sacerdoti cattolici continuano l'opera loro educatrice e salvatrice delle anime. Quell'abito che hanno dovuto smettere in pubblico, e che baciavano con maggiore effusione, indossandolo nel Tempio o nella loro casa, essi lo porteranno prima di tutto nel loro cuore.

Nel difficile ministero, camminando tra enormi difficoltà, diffidenza, lotte aperte e subdole, ripetono il motto dell'Apostolo rivolto al Maestro: «Sequitur te quicumque ieris».

La Francia riduce il tasso dei Buoni della difesa nazionale

PARIGI, 25. Con una decisione di principio il Governo ha stabilito di ridurre il tasso dei Buoni della difesa nazionale dal 4,50 al 4 per cento. Il provvedimento entrerà probabilmente in vigore da domani.

La Germania proclama la moralità di un anno sui debiti coll'estero

BERLINO, 25. Una moratoria completa per un anno a cominciare dal primo luglio è stata dichiarata dal dott. Schacht per tutte le scadenze derivanti da obbligazioni estere a termine medio e lungo verso gli Stati Uniti e verso gli altri paesi, coi quali la Germania non ha «clearing» o accordi per le transazioni.

La partecipazione dei cattolici italiani al tricentenario dell'Accademia di Francia

PARIGI, 25. Come è già stato segnalato, il tricentenario dell'Accademia francese. E' bene sottolineare, in aggiunta alla notizia già data, che alla celebrazione della grande istituzione, dovuta al Cardinal Richelieu, i cattolici hanno partecipato in grande numero ed hanno avuto le migliori accoglienze. Già il discorso di Mons. Baudrillart, in commemorazione del Cardinal Richelieu, aveva dato una impronta caratteristica alla celebrazione.

Ha partecipato alla riunione, con propri rappresentanti l'Accademia pontificia delle Scienze. (Nuovi Lincei) che presenta, per mezzo del suo nuovo Presidente, il P. Gemelli, un indirizzo.

Erano rappresentati la Università cattolica francese di Parigi, di Lille, di Tolosa, la Università cattolica di Nijmegen, l'Università cattolica di Notre Dame degli Stati Uniti, l'Università Cattolica del Sud Cuore (Milano). E' da notare che parteciparono ancora vari altri ecclesiastici in rappresentanza di Accademie francesi e straniere.



ULTRA EFFICACE ANTINEVRALGICO TONICO DEL CUORE

Le esperienze fatte da insigni medici hanno dimostrato che il Cachet UT sopprime in pochi minuti ogni dolore ed ogni spasmo provenienti da emicrania, mal di testa, nevralgie, lombaggini, reumatismi articolari, sciatiche, mal di denti, dolori caratteristici delle donne, ed esercita azione tonica sul cuore e benefica tutto l'organismo del quale elimina le sostanze velenose (tossine).

Chiedete la prova di queste affermazioni a chi ne ha fatto uso, e chiedete il cachet UT in tutte le farmacie.

UT Aut. Pref. Bologna n. 17302-28-5-935-XIII COSTA L. 0. 80

RIFLESSOSIMPATOTERAPIA

Dr. B. VICENZINI Roma - Via M. Colonna 7 ASMA, ARTRITISMO, NEVRALGIE, VERTIGINI, SIMPATOSI Richiedere opuscolo gratis (Autor. Pref. Roma, N. 511, 4-2-1935)

Esercizi Spirituali per Sacerdoti

Dal 15 al 20 Luglio p. v. predicati da Don Giovanni Rossi a PIANDIMIA (Val Pusteria m. 1200) Riduzioni ferroviarie del 50 % da tutte le stazioni del Regno. Prima e dopo il corso di Esercizi i Sacerdoti possono fermarsi anche per la villeggiatura. Chiedere programmi a: Associazione Cardinal Ferrari - Via Flaminio Ponzo 2 (S. Saba) Roma.

Soc. Anonima Tipografica - Vicenza

NOVITA' Mons. UGO MIONI LA FIA PRATICA DELLA GRANDE PROMESSA LIBRO D'ISTRUZIONE E DI PREGHERA CON ESEMPI PER I NOVE PRIMI VENERDI DEL MESSE

PREZZI: Brosura cop. cr. L. 1.50 - Legato ugo pall. titolo oro L. 4.75 - Cento copie L. 100 - Legato tutta tela, titolo oro L. 1.50 - Cento copie L. 170 - Legato tela, taglio oro e busta L. 3.50 - Legato pelle stirato fust. L. 5.00 - Billa, taglio oro L. 5.00 - Legato pelle stirato a cuscinetto, taglio oro L. 5.00

Ordinazioni alla: Società Anonima Tipografica, Casella Postale 159 - VICENZA

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI LUGLIO 1935

NORD AMERICA INDIA - CINA
CONTE DI SAVOIA (ITALIA) CONTE VERDE (LL. TRIESTINO)
da Genova e Nizza 12 Luglio da Trieste e Venezia 10 Luglio
da Napoli 13 Luglio da Brindisi 11 Luglio

REX (ITALIA) I N D I A
da Napoli 24 Luglio
da Genova e Nizza 25 Luglio
VICTORIA (LL. TRIESTINO)
da Genova 25 Agosto
da Napoli 26 Agosto

CONTE GRANDE (ITALIA) A U S T R A L I A
da Trieste 25 Luglio
da Napoli 28 Luglio
da Palermo 29 Luglio
REMO (ITALIA)
da Genova 23 Luglio
da Livorno 24 Luglio
da Napoli 25 Luglio

NEPTUNIA (COSULICH) E G I T T O
da Trieste e Spalato 10 Luglio
da Napoli 12 Luglio
da Genova 13 Luglio
AUSONIA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 6 Luglio
da Brindisi 7 Luglio

CENTRO AMERICA PACIFICO ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
ORAIO (ITALIA) da Genova 13 Luglio
da Napoli 14 Luglio
AUSONIA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 20 Luglio
da Brindisi 21 Luglio

SUD AFRICA ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
DUILIO (ITALIA) da Genova 27 Luglio
da Marsiglia 24 Luglio
Linee celeri: ADRIATICO - RODI - EGITTO - PIREO
- ISTANBUL - CIPRO - PALESTINA
Linee turistiche: MEDITERRANEO ORIENTALE

ITALIA - FLOTTE RIUNITE - GENOVA
COSULICH - S. I. N. - TRIESTE
LLOYD TRIESTINO - FL. RIUN. TRIESTE
A BOLOGNA - Via Indipendenza, 33 - Telef. 26-541

La più economica

gustosissima acqua minerale da tavola si ottiene con le rinomate

Polveri VIS

Del Istituito Farmacoterapico del Dott. Cav. GUALANDI - Bologna

Concessionario Ditta GIOMMI Bologna

AI SACERDOTI NOVELLI riuscirà graditissimo dono

IL CRISTIANO ISTRUITO

del P. SEGNERI

Libro d'oro indispensabile ai Sacerdoti in cura d'anime

Tre volumi : : : :
: : : : pagine 1450
Lire 30 in brossura
Lire 40 rilegate

GREGORIANA - PADOVA
Centro Corrente Postale N. 5-946

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Grandine - Incendio - Furti - Vita

Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896

Sede in VERONA

Via S. Eufemia 43 Palazzo proprio

LA «CATTOLICA» assicura:

a) — contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagioli, fava, foglia di gelso, frumento, granturco cinquantino, lino, menta, pomodoro, riccio, riso, segale, tabacco, uva, ecc.
b) — contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobili di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, pozzi, canapa, tabacco, arnesi in cuoio, ecc.
c) — contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e sacramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chioschi, mobili ed arredamenti d'ufficio, merci nei negozi, «mazzette», valori nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc.
d) — sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

Il Doge del colore

Il nuovo ponte degli Scalzi, snello, vivo, frecciato sull'onda, apre oggi al Canalazzo un ingresso trionfale.

Un breve batter d'elica e dal cortile si entra nell'androne di Ca' Pesaro, signorile, maestoso, profilato sul verde azzurro del Canal Grande. Ma è dal gran loggiato del Longhena che Venezia si prende, vi abbaglia, vi impregna le nari di salmastro e vi ruglia nell'occhio come maliosa e misteriosa conchiglia. Lo stesso che nei soli chi le messi, il sole estivo inaurisce la Dominante. Le pietre si venano di questa solare fecondità. Un tripudio di luci, un musicale incanto di toni. Luogo ideale di convegno col vecchio Vecellio, oggi sovrano nella Casa dei Pesaro che egli servì. Son cento quindici anni che il ducento o forse trecento ch'egli ha dipinti, ma bastano per ricomporre l'originale e potente figura. Anche il suo volto vi luce, non nello splendore cromatico degli autoritratti di Berlino e del Prado, ma dalla penombra del crepuscolo nel quadro votivo della sua Pieve di Cadore, poco prima che la peste del 1576 riuscisse a portarlo via a novantanove anni. Vecchio ormai tutto teso all'eternità che lo attende, tuttavia ancora piglio risoluto e testa michelangiolica, una arguzia bonaria e una cordiale onestà.

Tiziano è di una attualità impressionante. Nella tecnica, nella composizione, nella sensibilità, nell'ispirazione Vecellio è un maestro d'oggi.

Discese men che decenne dall'altare di Cadore, per quasi un secolo divenne il pennello di Venezia al sommo del suo splendore. Si gioiava di aver servito la Serenissima («sin da putto in su»).

Potrebbe benissimo cangiare il berrettino nero d'artista nel corno dogale da lui ingemmato tante volte e diverrebbe il Doge del colore tra la più sfarzosa repubblica della pittura. Ripasserebbe di nuovo a Rialto a passi lenti «tra la folla ammiratrice» come lo immaginò Giacomo Zanella nel secondo cavallo di S. Marco. La sua fantasmagorica tavolozza ha i cangianti splendori e le morbidezze fastose del soporifero e del velluto, una regalità imperiale, un tripudio luminoso di colori e di toni, un crepitante fiammeggiare di fuochi. Prendendone ora come non mai diretto contatto, vi si sente pulsare l'ardore mai sazio del suo ideale, l'ansia vigile d'una sempre maggior perfezione, la volontà indomita di non esser superato mai e di ognor superarsi, nuovo anche a novant'anni, signore del suo secolo, pioniere dei secoli che seguiranno e di quelli che verranno. Forma e spirito si fondono in lui, realtà ed ideale si compongono in armonia, a ciascuna delle sue creature d'arte imprime carattere e personalità, trasfigura in arte la natura, ministro nella propria creazione del Creatore.

Nel tumulto d'emozioni e di idee che suscita una tale incomparabile visione il problema spirituale di Tiziano attrae come il segreto vero della sua immortale grandezza. Se nel colore Tiziano è Venezia, nello spirito egli è il suo secolo. Secolo di transizione e di contraddizione, vibrante ancora di alta passione religiosa, ma prego di chi di paganesimo gaudente e trionfante. Di questo sottile male del secolo Giorgione ch'era nato col Tiziano nel 1477 morì disfatto a trentatré anni. Il vecchio e meno sfrenato cadorno resistette in una longevità prodigiosa; ma il suo spirito non ne rimase incontaminato e con il suo spirito la sua arte. La fede, sì, in lui sincera e profonda, gli ha ispirato mirabili capolavori di lirica religiosa, impetivi di dramma sacro, spasmi di divina tragedia. Tuttavia la pennellata risente qua e là ancora di fremiti di mal vinta lussuria e l'uomo e l'artista si rivelano nei suoi slanci sublimi e nelle sue fragili cadute. Tiziano non rompe la legge infrangibile. Mettetelo di fronte all'Angelo. Due vite, due arti, due mondi: di chi dipinge in ginocchio e di chi liberteggia.

Malgrado ciò Tiziano, appunto perché ha impeti di fede sincera, è anche un grande artista sacro. Forse la perfezione la tocca soltanto nei suoi innumerevoli e meravigliosi ritratti; e si trova più a suo agio nel vaneggiare mitologico delle sue Veneri e delle sue Danae. Ma metà della sua produzione è sacra e quasi tutta è quasi sempre trascina l'artista all'altezza sublime del suo soggetto. Il suo colore sensuale si piega e purifica in una luce trasverberata dal cielo. Se anche il limo d'Eva e d'Adamo — da lui espressamente dipinti — rivela la tragedia della sua anima, attratta verso il cielo ma schiava spesso della terra, però egli attinge altezze sideree che risentono già dei cori celesti. Dalle primizie quasi infantili della sua arte fino agli ultimi tocchi d'un pennello centenario egli ha alternato la sua opera di composizioni religiose, variamente permeandole dei moti alterni della sua anima naturalmente cristiana e sempre più tesa oltre che ad una perfezione artistica anche ad una perfezione ideale e morale. Quando nella tarda età il vigore del suo pennello tende ad affievolirsi, s'irrobustisce invece la potenza espressiva d'una visione suprema cui trepidamente aspira da cui ormai non si sente lontano.

Per avere una visione esatta di Tiziano sacro bisognerebbe aggiungere a quelli di Ca' Pesaro anche i quadri del Prado, dell'Escorial, di Parigi, di Londra, di Berlino e forse qualche altro ancora. E il citarne la lunga teoria riuscirebbe tedioso specialmente per chi non può averli dinanzi. Se ne può tuttavia trarre una sintesi accessibile a tutti. Innanzitutto anche nell'arte sacra Tiziano è il sovrano del pennello, il Doge del colore, il novatore ardito, originale sempre, soprattutto con se stesso. Rompe e supera i vecchi schemi del trecento e del quattrocento; le sue conversazioni sacre da statiche divengono dinamiche; architetta più con le figure che con i loggiati e trabeazioni; porta i suoi santi in terra pur circondandoli d'un alone di cielo. I suoi cieli sono i cieli di Venezia e del Cadore, meravigliosi, ma non superbi ideali. Rende la concezione sacra più umanamente accessibile secondo lo spirito del tempo suo, umanizza anche l'arte sacra, che il trecento e il quattrocento avevano mantenuto in una sfer-

ta di trascendente irrealità. Ma con ciò egli non ha rotto — come è stato scritto — dei canoni liturgici, ha semplicemente infranto dei canoni estetici. Le ancone e i freschi trecenteschi, le pale e i polittici quattrocenteschi non erano frutto di «dogmi» o di prescrizioni papali, ma fantasie d'artisti. Egli non ha avuto bisogno di liberare l'arte dalle «norme tiranniche» della liturgia. Tant'è vero che le sue tele popolarono le chiese senza sospetto e senza contraddizione, in tempi in cui il Sant'Uffizio chiamava il Veronese a rispondere delle sue capricciose fantasie. La nostra più esigente sensibilità religiosa non sempre si appaga dell'umanesimo affiorante anche nella pittura sacra del Tiziano, ma nemmeno oggi essa liturgicamente è ripudiabile, come prova il fatto che la maggior parte dei quadri esposti proviene dalle chiese.

Tiziano, anzi, anche in questo è un monito agli artisti d'oggi che vorrebbero l'arte sacra prona ai loro capricci. Egli dipinge diversamente per le chiese o per i Principi.

La Vergine del coniglio del Louvre, se pur castissima, non è un quadro d'altare, ma fatta «per delizia» — come attesta il Fogliari nel magnifico catalogo — di una delle più raffinate corti italiane, i Gonzaga. La Maddalena di Pitti, era destinata al Duca d'Urbino non al culto. La Maddalena di Leningrado non uscì mai dalla bottega del Tiziano vivo e, lui morto, passò alla galleria dei Barberi. Viceversa quando pinge per l'altare è sempre corretto e tocca spesso il sublime.

Certi volti di Cristo non sono che suoi e sono indimenticabili. Le sue Madonne e i suoi Santi vivono d'un'intima spiritualità anche nella pienezza umana delle forme. I suoi putti possono esser spesso cupidi e amorini, ma sanno essere anche angeli e cherubini. L'Assunta dei Frari è una delle più alte glorificazioni della Vergine. La Crocifissione del Prado, che Venturi disse «labaro del mondo», è un inno di gloria immortale.

Giuseppe De Mori

Evocazioni di storia e spettacoli d'arte tra gli archi e le cupole di Parma

PARMA, giugno. Parma è una di quelle città di cui molto si legge e si studia, per la immensa rete di vicende storiche e artistiche che sono legate al suo nome, ma città che pochi conoscono veramente. Resta sempre la grande città di provincia, misteriosa, stanca, un po' velata di malinconia, e pronta a mostrare a chi la mira i segni del suo destino ducale. Celebre il duca; e, primi duchi, i Farnesi.

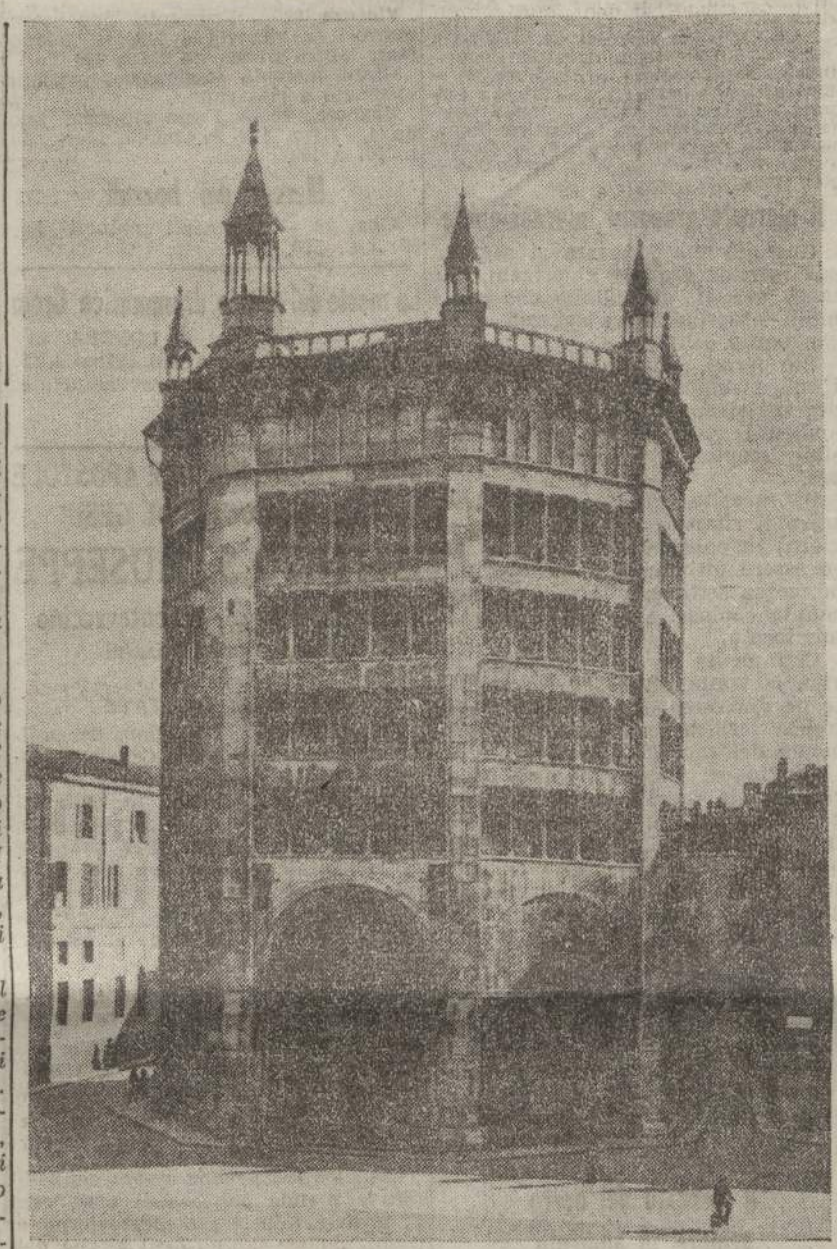
Nel ricordo, che poi attraverso i tempi ha fatto fiorire le leggende, ancor più che la storia imparziale ed esatta, ritorna la potenza di Parma dopo la conquista romana. E dai Romani fu della Pollia, eppoi Giuliana, infine Augusta, sotto Ottaviano imperatore. Ma nulla più esiste della città romana, e delle molte gigantesche che formavano i suoi edifici, onde allora l'architettura superava in Parma le altre arti. Nulla. Venne la devastazione medioevale. Pestilenze, carestie, furono il frutto delle lotte insanguinate e sempre desti, tra i Gotti e i Bizantini. E le aspirazioni di dominio da parte degli Imperiali di Germania, sino alla feroce ambizione ed audace di Cadalo. Poi l'assedio di Federico II che in luogo di Parma soggiogata volle fondare Vittoria; e Vittoria, invece, fu devastata, atterrata dai Guelfi.

Signorie, governo libero, sino al 1545, anno in cui Paolo III eresse Parma e Piacenza in ducato a favore della sua famiglia. Pier Luigi fu duca. Gli succedette Ottaviano. Venne il periodo glorioso: Alessandro e Ranuccio. Il primo, guerriero, combatté nelle Fiandre, si coprì di gloria, e delegò il figlio, Ranuccio I, a reggere lo Stato. Sotto il governo di questo principe Parma fiorì: basti l'edificio imponente della Pilotta ad attestare la fattiva attività di Ranuccio. Del resto, tutti i Farnesi furono mecenati, amaron le cose belle, protessero le lettere, e nel tempo alla loro corte. Durante il dominio dei Farnesi Parma ebbe vitalità politica, che il governo era dispo, ma da questo di epistolismo ottenne monumenti, castelli e poi, come sempre, spettacoli e tornei.

Seguì l'invasione Borbonica. E si giunse a Maria Luisa, la moglie di Napoleone, che governò da sovrana accorta; diede al duca di strada, ponendo in una città amata, perché l'atmosfera è preda di cordialità, tutto è semplice e spontaneo, sorge tra lo spirito del visitatore e i monumenti quella caratteristica comunicazione che si sprigiona dalle cose più che fossero vive. E per il dedalo di vie, un po' a labirinto, il visitatore compie una sorta di serendipità, si sgomenta, di botto, quasi spaventato dalla magnificenza delle chiese monumentali, dal castello ducale, dalla facciata austera dei palazzi patrizi, dalla solennità cupa degli alberi, enormi, antichi, che frusciano liberi al sole.

In piazza del Duomo regna la quiete. La vastità vuota del recinto antistante la chiesa incute un senso di rispetto devoto, oltre che per il simbolo dei monumenti, per la loro bellezza tutta archi e sorrisi. Il Duomo e il Battistero. L'arte qui canta la sua canzone di gioia, mentre i guastolotti gotici del Battistero, elevati come per miracolo sulla sala mole romanica, sembra elevino un inno tutto divino, in una ingorda ansia di cielo: belli, arditi, come pronti a sfidare le nuvole.

Si innalza a destra questo Battistero prezioso. E' in marmo rosso di Verona. Magnifico ma non sgargiante: assume in sé una nobiltà di razza, e, nella raffinatezza dei particolari, narra la prosperità di Parma nel secolo XIII. Le porte di bronzo — una volta osservate — ri-



PARMA: IL BATTISTERO

maingono fosse nella memoria. Porte romaniche con l'arco a tutto sesto, e la teoria di colonne e di colonnette che si alternano, concentriche, giro alla lunetta in rilievo. Giro, giro intorno, nell'ansia di scoprire. Libere le logge sfrenate; forti — come la groppa di un elefante — anche gli archi ciechi della base che le sorreggono. Entro. Alita in me il timore di non trovare un ambiente ugualmente armonico. E armonia con la facciata poco ce n'è; ma è caratteristicamente luminoso, con una struttura tutta singolare: è un poligono a sedici lati disuguali. Capitelli, nicchie, rosoni, colonne: opere di tempi diversi, disegni mitologici, e arte romanica e arcaica, tutta preda di simboli e di pure aspirazioni ideali. Al centro la vasca grande che non contiene ancora un'altra, più piccola, circolare: quella in cui venivano tuffati i bimbi per il sacro rito del battesimo.

Sotto la celebre cupola

Il Duomo è ancora più solenne. La facciata ha il tipo delle chiese toscane di Lucca, di Pisa, di Siena. Tre loggiati: archetti sostenuti da snelle colonne: due in linea orizzontale, il terzo con una certa elevazione gotica, onde gli archi si smembrano dal cornicione, come un pizzo. Due leoni accovacciati sostengono due colonne da il capitello corinzio, che sono poi l'essenza del porticoletto leggiadro che protegge il portale di centro.

La pianta della chiesa è basilicale, a croce latina. Tre absidi in file, e tutte curvilinee con altre due alla estremità del transetto che ha una sola nave. Dodici pilastri di marmo greco formano le tre navi, e gli archi a pieno centro si incurvano sulla massa dei capitelli dorati. Là dove si intersecano la nave maggiore e la traversa si innalza la cupola otagonale: la celebre cupola. E per vedere, dal piano normale della chiesa, bisogna salire l'altare scalda che contiene l'altare di centro: costruzione bella, ma posuata, e certo tale da nuocere al perfetto organismo architettonico del tempio.

Ma ora nulla più guardo intorno: volto il capo in alto protendendo ansiosamente la vista e lo spirito, verso il mondo di luce e di movimento creato dall'Allegri. E' una gioia festosa. Potenza di un affresco! L'Assunzione della Vergine, la

glorificazione dei quattro protettori di Parma: S. Ilario, S. Giovanni Battista, S. Bernardo, S. Tommaso. E' come un grande poema. Si richiama sbalorditi da quel popolo di angeli, di profeti, di santi che si spingono verso il cielo, e turbinano a festa. E' il barocco che, gloriosamente, preannuncia al mondo la sua nascita; è la follia dei sogni più belli, desti per realizzarsi con empito sfrenato. Ecco così il maggior tempio di Parma trasformato nella cripta ideale della Vergine. Vini quelli apostoli solenni che esprimono il loro stupore lieto; e la festosità dei putti che bruciano incensi e rami.

Sulla piazza S. Giovanni

Costeggiando un fianco della cattedrale, in una via ampia che ha a lato, il seminario, ecco nella disuguale piazza di San Giovanni Evangelista, dalla barocca facciata. Anche qui il Correggio trionfa. Parma è tutta riboccante dai colori di questo maestro della luce, e le sue chiese sono tempi d'arte, e la bellezza sono sparsi a piena mano, dando sempre nuove sensazioni di fasto e di grandezza.

La cupola di San Giovanni è meno grande di quella del Duomo, ma ha una potenza maggiore; e le figure hanno qualche cosa di plastico, di statuario, pur conservando una vitalità tutta umana. Il tema sciolto dall'Allegri è grandioso «Il Transito di San Giovanni Battista» e non già «L'Ascensione di Gesù» come i più credono. Salendo i gradini del santuario, e volgendo verso la facciata interna si può scorgere, sopra la trabeazione, l'immagine del santo. E intorno gli Apostoli, gli undici compagni premorti, nelle nubi, giganti della fede, grandiosa corona intorno all'immagine di Gesù, reso con tutta la forza della dinamicità.

Mi fermo a fissare su una piccola porta, a sinistra, la lunetta a freccia, riprodotte San Giovanni Battista. Una calda luce artificiale incanta l'immagine; e in tutto l'insieme dell'opera si misura un restano largo, ampio, quasi sovrumano. Nobile la figura del Santo, e mirabile la tecnica del Correggio: che i lineamenti del volto, lo sguardo ispirato, la posa naturale della mano, i particolari decorativi, tutto, in una parola, è condotto con una precisione minuziosa, più da tela che da fresco.

E penetro nella mistica sagrestia

Tradizioni che risorgono in riva all'Arno

"Tramontana,, e "Mezzogiorno,, in lizza a Pisa nel ripristinato "Gioco del Ponte,,

PISA, giugno. Le varie manifestazioni del Gioco del Ponte, che si effettuerà il 29 giugno. I promotori hanno avuto la soddisfazione di apprendere che a questa pittoresca rievocazione assisterà S. E. Starace, Segretario del Partito. La notizia ha servito ad accendere maggiormente nella cittadinanza lo spirito agonistico che si è andato formando a poco a poco e che ha preso in questi giorni una vera forma di feroce. Le due parti contendenti: Tramontana e Mezzogiorno, da tempo sono mobilizzate e studiano i piani da realizzarsi il giorno della lotta.

I nostri Lungarno in prossimità del Ponte sono trasformati in veri cantieri. Le tribune sorgono come per incanto, formate da solide armature e pogiate alle case, alle spallette dell'Arno.

Le origini del torneo

Intorno alle origini di questo gioco sono molte le opinioni. Da documenti inconfutabili sappiamo che questo derivò dal gioco di Mazza-scudo, così chiamato perché i giocatori andavano armati di uno scudo e di una mazza. Virzilio Salvemini ha pubblicato coi tipi dell'Editrice Liscini, un interessante volume in cui ricorda che il gioco aveva luogo in Piazza degli Anziani, oggi dei Cavalieri, la cui parte centrale era delimitata da un cerchio di catene con due opposte aperture per permettere ai combattenti l'entrata. Lo spazio riservato al combattimento era tenuto sgombrato dai valletti del Podestà e della Signoria. Il combattimento aveva luogo in qualunque ora della giornata fissata. I giocatori erano divisi in due fazioni. Ogni fazione veniva ancora distinta in compagnie o squadre con propri standardi o divise.

A questo proposito scrive il Salvemini: «I nomi di alcune di esse possono essere identificati con quelli delle società armate, che, nel loro complesso, costituivano la milizia cittadina, e nelle quali erano divisi tutti gli abitanti, avuto riguardo alla loro appartenenza ai diversi quartieri e parrocchie o ai mestieri esercitati. Altri nomi, poi, erano presi dalle insegne riportate sugli standardi; e forse, variavano col succedere dei tempi. Così, oltre la Tavola Rotonda e la Porta, abbiamo il Cerchio nero, il Cerchio bianco, il Drago, la Spina e il Capelletto (questi ultimi cinque enumerati in una rubrica degli Statuti delle Compagnie del Popolo di Pisa, dell'anno 1392, mentre poi ritroveremo il Drago fra le Compagnie che parteciparono al Gioco del Ponte) e l'Allegria donna, l'Uomo selvatico, il Falcone, il Licorno, il Ribaldo, il Saracino, ecc. ecc.». Le compagnie o squadre entravano nella Piazza a suon di musica e a bandiere spiegate e le due fazioni prendevano posizione ciascuna alla propria bocca. Vincitore era quella che poteva invadere il campo avversario.

Secondo un poemetto dell'epoca, l'ultima volta che si svolse questo gioco fu nell'anno 1406. Però il gioco di mazza-scudo non solamente veniva fatto in Piazza degli Anziani, ma anche in Arno perché secondo i cronisti nel 1168 esso fu combattuto sulla superficie gelata dell'Arno, che in quell'inverno eccezionale era ghiacciato tanto da permettere il passaggio ai carri tirati da buoi.

Secondo l'opinione più probabile il gioco sarebbe stato istituito dall'arabica, dai grandi scaffali di noce scuro. Tante volte presa a modello dal Marchese per i suoi bei quadri che si conservano alla Pilotta. Si potrebbe dire che questa sagrestia ha un'anima. E' accogliente, silenziosa, serena, concilia le confidenze. Qua e là segni e simboli ricordano l'ordine benedettino: e c'è una eleganza tutta estetica in ogni aspetto, una severità monastica unita all'ingegno di menti umaniste.

Nuovo e antico

Mi inolgo per le strade strette, lo sfocio in viali vasti: così la via Vittorio Emanuele, orgogliosa dei suoi solenni palazzi, e la piazza Garibaldi col monumento al Correggio nell'arco sotto il palazzo del Municipio, e la fontana disegnata da Paolo Toschi, col gruppo in rame del 1600: rappresenta Ercole e Anfitrione. Il Teatro Regio ostenta la sua facciata solenne. Famoso per i primi debutti del Bellini, e per la sua ampiezza.

Ma il teatro di Parma per eccellenza, è quello Farnese: vasto da contenere quattromila e cinquecento spettatori, e da meritarsi il pomposo nome di magnus theatrum orbis. Fu Ranuccio I Farnese e accortosi in teatro. Ricorda in parte il classico teatro Olimpico di Vicenza di Andrea Palladio. E' immenso: lungo 27 metri e 22 centimetri. E' composto da una vasta platea, di una orchestra, di una gradinata di quattordici gradini; e ci sono porte, corridoi. Busti di capitani antichi sporgono dai tondi delle balaustrate, e girano intorno due ordini di logge, ioniche e doriche. Ed il lusso del prosenio era nei colonnati ricchi, nelle statue, nelle allegorie intagliate nel legno.

Salendo per l'enorme scalone del castello ducale — che è poi quello che conduce alla galleria — ecco al centro la porta del teatro. E allora ci si entra in quello spazio libero, si rimane presi dalla grandiosità, si pensa al passato, e si medita sull'evoluzione delle cose.

ANGELO ANTONIO FUMAROLA

la repubblica pisana per tenere lontani dall'Arno i cittadini e per mantenere addestrata la gioventù negli esercizi marziali.

La città era divisa in due parti: Tramontana e Mezzogiorno. Ciascuna parte si divideva in più squadre che prendevano il loro nome dalle principali parrocchie. Si combatteva con scudi di legno e tanto era l'ardore della pugna che qualche volta i combattenti ne uscivano malconci e feriti. Il gioco venne a cessare, come sopra abbiamo detto, nel 1406, triste anno nella storia della gloriosa repubblica.

Pisa per tradimento passò sotto il potere fiorentino. Col risorgere della città anche il gioco riprende e secondo uno storico, il cambiamento del gioco del mazza-scudo in quello del Ponte avviene nel 1560.

Il Borghesi crede invece che sia solo dopo questa data che avviene il cambiamento: scrive infatti: «Attribuire alla variazione di quell'Armi che davano al gioco il nome predetto di Mazza e Scudo, se si segue ai tempi del Magnifico Lorenzo de' Medici, che mancò di vita nell'anno 1492, e di Giovanni Medici, padre di Cosimo I Gran Duca di Toscana: registrando il Cervoni che il primo, essendo veramente vago d'ogni sorta di spettacoli, introdusse le Tarzhe invece degli Scudi, e il secondo fece cambiare le dette Tarzhe in Targoni, o Pavesi in quella foggia, che a nostri tempi si vedono».

A queste affermazioni si oppone lo storico pisano Flaminio Del Borro. Egli non ritiene che Lorenzo de' Medici fosse il primo a fare di due armi una sola. Ecco quanto ci ha lasciato scritto questo storico: «Può bensì essere che egli favorisse questo gioco, e gli desse allora migliore disposizione, e più seria apparenza: che per renderlo insieme più bello, e più impegnoso a' Pisani, fosse egli che l'aggiunse la sonorità della precedente Diffida alla Battaglia... Credo dunque — continua ancora — che Lorenzo de' Medici favorisse il nostro gioco, e credo ancora quel che aggiunge il Cervoni che Giovanni de' Medici padre di Cosimo I Gran Duca, per dare maggiore spirito, e forza al combattimento convertisse le Tarzhe in Targoni, che sono meglio amati forti e pesanti, co' quali anche al presente si ferocemente combattono e si difendono i bravi Pisani sul Ponte. E di qui voglio anche desumere la necessità d'aver dovuto cangiare le Ceste di vimini, con cui prima si difendevano la testa i combattenti, surrogando invece di esse ben forti Morioni di ferro, e quella ancora d'armare il netto, ed altre parti del corpo di fusti Usherghi, e di altre opportune difese».

Qualunque sia la verità, è certo che il campo per la battaglia era il Ponte di Mezzo. Le due parti si invitavano alla lotta, che si svolgeva con grande impegno perché si trattava di difendere l'onore di mezza città che l'Arno separa dall'altra metà. Ciascuna fazione armava sei compagnie o squadre formate ciascuna da trenta a sessanta soldati ed ogni squadra era distinta per la varietà dei colori da una bandiera grande di seta, con sopra dipinta la insegna della squadra stessa. Le squadre, a seconda dell'importanza variavano di numero. Nel 1569 la Parte di Mezzogiorno ne aveva otto e quella di Tramontana, nel 1608 i pisani si portarono a Firenze e svolsero il loro gioco sul Ponte Santa Trinità in occasione delle Nozze di Cosimo II con Maria Maddalena d'Austria e avevano dieci squadre per parte. Anche le date subiscono spostamenti e nulla sappiamo intorno alla ragione per la quale veniva designato il giorno 17 Gennaio. La festa annuale durò fino alla metà del secolo XVIII diventando poi triennale, e le tre ultime battaglie sul nostro Ponte avvennero: 1776 - 1785 e soltanto ventidue anni dopo e si combatte per l'ultima volta: 1807.

La parte che nel gioco precedente era rimasta vinta doveva sfidare la parte vincitrice. Allora la parte sfidata teneva consiglio di guerra e rispondeva. Ma come erano le sfide e le risposte? non certamente telegrafiche. La parte sfidante mandava un tamburino a metà del ponte ed ivi sonava a battaglia. Poi si ritirava e ripeteva la sfida per tre volte. La parte avversa che accettava la sfida mandava un suo tamburino a metà ponte. Naturalmente il popolo accompagnava questi araldi.

In attesa del giorno stabilito per la lotta le due fazioni giravano per la città con trombe, tamburi e bandiere. Intanto si procedeva alla proclamazione dei generali e degli altri ufficiali, proclamazione che avveniva in pubblico. Si sceglievano i combattenti e tutti portavano, anche i cittadini, i colori della fazione al cappello.

Le due parti erigevano i due padiglioni: quella di Tramontana alle sette colonne presso l'attuale Piazza Garibaldi e quella di Mezzogiorno presso le Logge dei Banchi.

Gli araldi e la sfida

La parte sfidante, al momento opportuno inviava fino a metà del ponte un trombettiere che faceva alcune intimazioni a suon di tromba. Si rispondeva dalla parte avversaria. Dopo, un araldo accompagnato da due gentiluomini e da numerosi armati usciva dal padiglione della parte sfidante e si recava a metà del ponte. Appena l'araldo metteva piede in campo nemico una scarica di mortaretti lo salutava come segno d'onore, e gli spari continuavano fino a che l'araldo rimaneva in terreno della parte avversa. Cosa faceva l'araldo? Il giovane ambasciatore pronunciava un breve discorso davanti al generale illustrando lo scopo della sua missione e dopo, affiggeva alla statua posta all'ingresso del padiglione il cartello di sfida. Quindi ritornava nel proprio campo accompagnato fino al confine da ufficiali avversari che pure lo avevano ricevuto.

Allora il cancelliere leggeva ad alta voce il cartello redatto sempre in stile «ampollosa» e si formulava la risposta di accettazione che veniva portata in campo nemico con lo stesso cerimoniale. Terminati i preliminari si benedivano le bandiere. Cerimonia gradita questa che veniva fatta in S. Nicola, quando vi si trovavano i Granduchi o nella Chiesa di S. Michele per la parte di Tramontana e al Carmine o in Santa Cristina per la parte di Mezzogiorno. Si facevano speciali preghiere al Signore perché non accadesse nel gioco disgrazia. I cortei delle due parti o come le chiamavano Marce dell'Armata terminavano agli steccati, innalzati nelle attuali piazze alle due estremità del Ponte. I combattenti entravano nel recinto e abbassata l'antenna a metà del Ponte le diverse squadre si disponevano secondo un ordine prestabilito nei posti assegnati. I combattenti nei loro pesanti costumi si avanzavano e iniziavano la lotta per la conquista della vittoria. L'orologio a polvere segnava la durata della battaglia, che non doveva oltrepassare i 45 minuti. L'arma che serviva all'offesa e alla difesa era il torgone. Esso era di legno a forma di scudo molto prolungato. I colori di questo erano i colori premeva dalla rispettiva bandiera. Nel Museo civico di Pisa se ne vedono anche oggi alcuni con sopra scritti i seguenti moti: Decida oggi il valor non già la sorte — Nunquam retrorsum — Senza temer tempeste — M'arde d'onore la fiamma — Portatemi rispetto o vi bastano.

Il segno della vittoria era costituito dal maggior numero dei prigionieri che una parte faceva a scapito dell'altra. La parte che si trovava superiore di forze prevaleva maggiormente nel combattimento e conquistava le agognate posizioni. Il popolo incitava con grida i propri rappresentanti. La campana dava il segnale della fine della pugna. Pisa si appresta ora a riprodurre fedelmente questo gioco in tutta la sua magnificenza, per volontà principalmente di S. E. Buffarini e grazie all'opera prestata con tanta passione dal Federale e da tutte le autorità.

FERDINANDO FERRUCCI

Il sarcofago del Maresciallo Pilsudski accanto a quello di Sobieski

CRACOVIA, 25 giugno. Secondo la dichiarazione del Conservatore metropolitano, l'addetto Roman-Krusynski, canonico di Cracovia, il sarcofago del Maresciallo Pilsudski sorgerà nella cripta di San Leonardo della Cattedrale dei Wawel. Il sarcofago sarà posto fra quello che contiene i resti mortali del vincitore dei Turchi sotto le mura di Vienna, nel 1683, Giovanni Sobieski, Re di Polonia, ed il sarcofago dell'eroe dei due mondi, Taddeo Kosciuszko (1764-1817) condottiero della prima insurrezione polacca contro lo smembramento e combattente per l'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Una tela storica di Goia nella Biblioteca nazionale di Parigi

PARIGI, 25 giugno. Nell'esposizione delle opere del Goia alla Biblioteca Nazionale, figura un raro lavoro del grande artista «L'Allegoria di Madrid», che ha una tradizione storica, essendo stato ordinato al Goia dal Municipio di Madrid all'indomani della battaglia di Talavera, combattendo il 27 Giugno 1809, che doveva consolidare il trono di Giuseppe I.

Perciò la mirabile tela è legata alla storia spagnola del secolo scorso: essa rappresenta una imponente metrona drappaggiata all'antica che mostra un medaglione, sostenuto da la sinistra con la figura del fratello di Napoleone, mentre con la destra indica la città di Madrid.

Nel 1811 Giuseppe I, in seguito alla disfatta dei francesi, dovette lasciare la Spagna, ma nel 1813 vi ritornò, e così la tela del Goia fu di nuovo spostata nel municipio madrilenno.

Un plastico in onore di S. Barbara a 180 metri sotto terra

KOCHENDORF, 25 giugno. Di solito, per ammirare «quadri» e statue si varca la soglia di un museo, d'una chiesa o d'un castello. Qui però, aggirandosi nella valle del Neckar vicino ad Heilbronn, giungiamo a Kochendorf, e voglia conoscerne la «galleria», dovrà scendere a quasi 300 m. di profondità. Nella miniera di sale di Kochendorf, situata a 180 m. sotto il letto del Neckar, i minatori hanno, infatti, scavato una vera e propria sala di dimensioni gigantesche nella quale vengono tenuti concerti e altre suntuose manifestazioni varie.

Di forma circolare, alta 28 m., con un diametro di 24, questo sotterraneo «tempio dell'arte», possiede anche un podio ricavato a forza di piccone nel vivo della parete. Tutt'intorno si aprono sei nicchie, dove le usuali scolpirono giganteschi e orribili del giovane scultore Hellmuth Thiersch il «Soccorso», l'«Uomo misura 12 m. di altezza per 5 di altezza e simboleggia la rivoluzione del 1933. L'altare, composto in collaborazione con un semplice minatore che fu fra scapellati, illustra la leggenda di S. Barbara, protettrice dei minatori. Questo secondo plastico — anch'esso di proporzioni colossali — è stato scolpito nel minerale salino — con un lavoro di parecchi mesi, senza modello e senza altro ausilio che quello dei suoi armati da minatore: trapano, piccone e martello.

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

La Festa del Papa

Comunicato della Direzione
Cittadina di A. C.

Il giorno 29 giugno si terrà in tutta l'Arcidiocesi la festa del Papa. Per la città di Udine la cerimonia religiosa si svolgerà alla Basilica delle Grazie, alle 11,30, e Rev. Mons. Luigi Quarnassari, Vicario Generale, in sostituzione di S. E. Mons. Arcivescovo che in detto giorno deve celebrare a Rosazzo canterà la S. Messa alle ore 10. Terrà il discorso sul Papa l'ill.mo e Rev. Mons. Leone Nigris del nostro Seminario. Tutti gli organizzati nell'A.C. Cittadina sono tenuti ad intervenire con tutte le bandiere di Associazione a questa funzione ufficiale. I decorati porteranno le loro insegne.

Alle 12,30 nella Casa di A. C. di Via Treppo, alle ore 21, vi sarà una Conferenza, preceduta e seguita da scelta musicale con quartetto d'archi. Ingresso libero per tutti.

La Direzione

Il ritiro spirituale degli U. C.

Il giorno 20 si è svolta una seduta delle tre Sottodivisioni Udine Città, Udine I e II degli U. C. per interessare i dirigenti e gli Assistenti Ecclesiastici al Ritiro Spirituale riservato agli Uomini presso il R. Padri Lazzaristi di via Riva dal 27 sera al 31 sera del mese corrente.

Hanno parlato l'Assistente Ecclesiastico Diocesano, il Rev. Mons. Parroco di S. Nicolò, Don Bosco, il dott. Biasutti ed altri.

Erano presenti le rappresentanze delle Unioni Cittadine, all'infuori delle Associazioni di S. Giacomo e S. Quirino. Una lode speciale ai rappresentanti delle Associazioni di Pradamano, Terenzano, Felletto e Passignano di Prato che hanno prestato il loro contributo alla discussione e l'adesione di qualche membro. Finora le adesioni alla santa iniziativa ammontano a 15. Il Consiglio Diocesano prega una volta ancora tutti i rev. mi Parroci a voler far opera di persuasione fra i loro migliori elementi non iscritti all'A. C. perché si accresca il numero dei fortunati partecipanti al Ritiro Spirituale Diocesano riservato agli Uomini.

Festa di S. Luigi

Domenica scorsa nella chiesa di S. Quirino è stata solennizzata la festa di S. Luigi, che era stata preparata da un triduo predicato da don Domenico Urbani. Il Parroco, don Remigio Biasutti celebrò alle 11 la Messa solenne.

La Centuria dell'Associazione Giovanile eseguì musica dei Tavoni. Alle 12 si è svolta la solenne Processione col simulacro del Santo, che passò per le Vie Giovanni di Udine, Viale della Vittoria, Piazza Osoppo e Via Gemona fra una folla di fedeli che faceva ala devotamente pregando.

Sul Piazzale Osoppo ebbe luogo la Pesca di beneficenza in favore delle Opere di Carità, delle Chiese e delle Opere parrocchiali di S. Quirino.

Una grande folla di cittadini, raccolti per ascoltare il bel programma musicale della pregiata Banda di Colugna, abilmente diretta dal Maestro cav. Roccaforte, si riversò ai chioschi ed alla mezzanotte la Pesca era esaurita.

Risultato della pesca benefica

L'esito della Pesca di S. Luigi nella parrocchia di S. Quirino fu superiore ad ogni aspettativa. Alla mezzanotte del 23 giugno si chiuse ogni operazione ed il solerte Comitato può dirsi veramente contento del pieno risultato conseguito.

Diamo l'elenco dei fortunati che sorteggiarono i migliori doni: signor Macore Arrigo, via Gemona 10, orologio d'oro di S. A. R. Anna di Francia Ducessa d'Aosta; sign. Cantoni Valentino, via dell'Aquila 18, dono del comm. dott. Pacani, Preside della Provincia; sign. Vecchio Apollonia, via Passons 8, servizio toilette d'argento, dono di S. M. la Regina d'Italia; sign. Simonetti Francesco, servizio toilette, dono del generale Moise; signor Mauri, via A. Caccia, grande lampadario in vetro di Murano, dono del sign. Barzagli; sign. Iolanda Noddis, via Viola 32, dono di S. E. il Generale Comandante del Corpo di Armata di Udine; sign. Rosoglio Giuseppe, via Ronchi, salottino in vimini, dono del sign. De Gloria Licio; sign. Varda Petroschi di via Gemona, carrozzeria per neonato, dono della sign. Maria Monti; sign. prof. ssa Maria Businelli, libretto Banca Cattolica di Udine.

Il Comitato avverte i vincitori che detengono ancora qualche biglietto buono, che il termine utile per il ritiro dei doni scade con il 30 giugno.

Il nuovo Comando della zona militare

In applicazione del nuovo ordinamento territoriale dell'Esercito, col 1.° luglio comincerà a funzionare il Comando della Zona Militare di Udine con sede in piazza XX Settembre 12, nel palazzo dove ha sede anche il Comando della Divisione di «Monte Nero».

Comandante della zona sarà il generale di divisione marchese Paolo Tacoli.

Sulle Dolomiti Pesarine

La Società Alpina Friulana del C. A. L. ha indetto per sabato 29 una gita alle Dolomiti Pesarine con partenza da Udine alle ore 4.

Le prenotazioni vanno fatte entro giovedì alla sede dell'Alpina.

Il saggio scolastico

al Collegio della Provvidenza

Domenica scorsa si tenne nel Collegio Provvidenza il saggio finale, o trattamento familiare in occasione della chiusura dell'anno scolastico; semplice e grazioso ad un tempo.

Nell'ampio cortile fiorito e ombroso si svolse la festicciolella, alla presenza di numeroso uditorio, parenti delle alunne e ammiratori dell'Opera. Si svolsero cori, poesie, e giochi, ed infine il rev. Mons. Giuseppe Grosso, Direttore del Collegio, rivolse nell'invito le alunne a corrispondere alle cure di quanti si sono prodigati per la loro educazione.

Dopo l'adunata il pubblico si riversò nella sala del primo piano ad ammirare i lavori, i quaderni, i disegni, le fotografie esposti con fine gusto estetico.

ESTATE FRIULANA

Il raduno aereo

per la Coppa "Duca d'Aosta"

Numerosi sono gli iscritti per le giornate aviatorie che avranno luogo a Campoformido dall'Aeroporto "Ferdinando Bonazzi", nei giorni 29 e 30 ad iniziativa dell'Aero Club Friulano G. D'Oro, e per la gara di velocità per aeromobili "Coppa Triennale Duca d'Aosta".

La gara, come è noto, si svolgerà sul percorso: Aeroporto Campoformido, Stazione di Cervignano, Faro di Redipuglia, Aeroporto di Campoformido, Castello di San Daniele, Stazione di Spilimbergo, Torre di S. Giorgio a Pordenone, Aeroporto di Campoformido, Stazione di Cividale, Torre del Municipio di Tricesimo, Aeroporto di Campoformido (complessivi Km. 218).

Il percorso dovrà essere compiuto nel tempo massimo di 2,30.

Gli spettacoli

del "Carro di Tespi", lirico

Vivissima è l'attesa per la venuta del Carro di Tespi Lirico a Udine e a S. Vito al Tagliamento dove saranno date le opere: *Tosca*, *Rigoletto* e *La Sonnambula*.

Numerosissime sono le richieste in ogni ordine di posti, che giungono anche dalla provincia, facilitate dal modico prezzo dei biglietti che va da un massimo di L. 12 ad un minimo di L. 4.

Gli spettacoli saranno dati nell'ordine seguente:

4 luglio: *Tosca*; 5 luglio: *Rigoletto*; 6 luglio: *La Sonnambula*; 7 luglio: al Tagliamento.

I biglietti per gli spettacoli di Udine sono già in vendita presso il Dopolavoro Provinciale, l'Agenzia Viaggi Parretti e Troiani di via Mercatovechio e presso l'Agenzia Viaggi Stabile di Piazza Vittorio Emanuele, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Proroga del divieto di caccia

in zone del Friuli

S. E. il Prefetto gr. uff. Testa ha diramato ai Podestà e Commissari Prefetizi della Provincia, perché ne rendano edotte le popolazioni, il decreto del Ministero per l'Agricoltura e Foreste, con cui è prorogato per l'anno venatorio 1935-36 il divieto di caccia e uccellazione nella zona compresa dalla strada carrozzabile Sequals-Usago-Lestant-Vacile-Sequals e nella zona del Comune di Moggiu compresa nei seguenti confini:

Tutto il territorio comunale segnato a Nord dal limite politico dell'Austria, ad est del territorio del comune di Pontebba, a sud dal territorio del comune di Pontebba, a sud dal territorio del comune di Moggiu e ad Ovest da quello di Paur; comprendente i territori delle malghe di Alps, Caseretto, Rioscico, Pezzetti e Padrolina, formanti l'alto bacino della Pontebba; linea, che, uscendo dalla Pontebba, si divide in due rami, uno che si dirige verso il confine Austriaco della creta di Alps, per i cigli di Val Dolce e sotto il passo di Lanza, Malles, Zuc della Gran Guardia, Monte Maio, Monte Pallon del Pezzetti, Salinichet, Sella Padrolina, quota 1764 del Monte Cullar, attraverso la cima del Monte Pallon di Lius a quota 1707, discende lungo il Rio Lius e raggiunge il torrente Pontebba; e quindi risale al confine del territorio del comune di Pontebba, e lungo il Rio Secco si ricongiunge al confine col comune di Sella Rudnick.

Il secondo turno

delle Colonie marine

Lunedì alle 7 e alle 11, rispettivamente da Grado e da Lignano, hanno fatto ritorno a Udine i bimbi del primo turno della cura marittima. All'arrivo dei torpedoni i famigliari sono stati accolti dal Vicecomandante federale, dai dirigenti delle Opere Assistenziali e dai famigliari vivamente compiaciuti per gli ottimi effetti di salute e di prestanza dei loro piccoli.

Questi primi di ritornare alle loro case hanno innescato entusiasticamente al Capo del Governo.

Ieri mattina sono partiti alle 11 per la colonia montana di Frattis i bimbi partecipanti al primo turno.

Perito per lo scoppio di naa mina

Ieri a mezzogiorno è stato accolto all'Ospedale civile il minatore giovanotto Cernecchia fu Martino di anni 34, che cadde in una mina che presentava ferite multiple alla faccia, alla spalla sinistra, ai due arti inferiori ed alle palpebre nonché una contusione al bulbo dell'occhio sinistro. Mentre la vorava alle cave dei Predil, in seguito all'improvvisativo scoppio di una mina, fu investito dai rottami della roccia. Raccolto dai compagni di lavoro con un auto fu trasportato all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in 15 giorni con prognosi riservata per la funzionalità visiva.

Un furto

Cesare De Vito fu Luigi di anni 32, abitante al Cormor Alto, ha denunciato che l'altra notte un ignoto ladro mediante sciolta di un muro di cinta penetrò nel suo cortile e rubò 8 conigli ed un abito da 90 lire.

Cadendo dalle scale

La bambina di 9 anni Renza Micelli di Antonio dimorante a Basilina cadendo dalle scale, che mette alla camera da letto, batté il capo sul pavimento e riportò una lussazione al braccio destro. Il suo stato è grave.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23 e 24 giugno 1935-XIII

NATI 9
MORTI 8
MATRIMONI 1

Stato civile

Nati legittimi: Canderan Veno di Gino - Barberi Marina di Enrico - Rossini Luigi di Gino - Trevisan Luigino di Gino - Desinano Franca di Francesco.

Pubblicazioni matrimonio: Menazzi Parisio fervore con Merlino Armita casalinga.

Matrimoni: Tamiuzzo Gino sergente maggiore Genio con De Alti Caterina casalinga.

Morti: Rizzo Don Emilio fu Domenico di anni 67 sacerdote - Jannis Rosa vedova Barborini di Giuseppe di anni 62 casalinga - Drusini Italo di Luigi di anni 8 scolaro - Ceccone Desanesio Anna fu Pietro di anni 49 casalinga - Forte Sorauro Anna di Antonio di anni 67 casalinga - Ballico Lea di Angelo di anni 4 - Vignari Edoardo fu Ettore di anni 58 rappresentante - Pessa Rinaldo di Massimo di anni 25 scapellotto.

E' assunto settimanale

Nati: 23 - Morti: 22 - Matrimoni: 7

Corte d'Assise

Dall'assoluzione alla condanna

È terminato il processo a carico di Antonio Cimenti di Osvaldo da Avaglio (Carnia) residente a Montefalcone. In questa città ove lavorava, il Cimenti nella notte dal 25 al 26 ottobre 1933 in seguito ad un alterco, con un pugno vibrato a Giuseppe Rabassi, e gli fece cadere questi cagionando la morte per conseguenze frattura della volta e della base cranica.

Dalla Corte d'Assise di Trieste il Cimenti era stato assolto per insufficienza di prove ma, su ricorso della Procura generale la sentenza fu annullata e il processo fu rinviato alla Corte d'Assise di Udine che ha condannato il Cimenti per omicidio preterintenzionale per la diminuzione dello stato d'animo, a 6 anni e 30 giorni di reclusione. Contro tale sentenza i difensori avv. Sartoretti e Zucchi hanno interposto subito ricorso in Cassazione.

Un grave processo

Venterne accusato di omicidio a scopo di rapina

Ieri mattina si è iniziato il processo in confronto di Ernesto Giacomelli fu Vittorio, di anni 20, da Frisanco, detenuto in Udine dall'11 settembre 1934. Egli è imputato di omicidio volontario premeditato perché, secondo l'accusa, la sera del 6 settembre u. s. in Portofino, Frisanco, con premeditazione, avrebbe cagionato la morte di Valentino Colussi, venditore ambulante, fraccassandogli il cranio mediante colpo contundente duro e tagliente al fine di impossessarsi del denaro che il Colussi aveva con sé. L'imputato, che si mantiene negativo è difeso dall'avv. prof. Carlo Bressani. Il processo continuerà e si chiuderà oggi.

Sport

O. N. D.

Campionati provinciali di bocce

Come già è stato annunciato, domenica 30 corr. si svolgeranno a Udine e suoi campi di gioco della Duce Palme, Pietro, Patrizio, Obel e Alegria i Campionati Provinciali di Bocce - individuali e a coppie - organizzati dalla Direzione Tecnica della FIGE del Dopolavoro Provinciale.

I giocatori iscritti sono circa 190. Ecco l'elenco dei premi:

Individuali: 1.° Medaglia d'oro del Dopolavoro Provinciale; 2.° Medaglia d'argento del Comune di Udine; 3.° Medaglia d'argento della Cassa di Risparmio; 4.° Medaglia d'argento del Consiglio Prov. Economica.

Coppie: 1.° 2 medaglie d'oro del Dopolavoro Provinciale; 2.° 2 medaglie d'argento del Dopolavoro Provinciale; 3.° 2 medaglie d'argento della Amministrazione Provinciale; 4.° 2 medaglie d'argento della Federaz. Commerciali.

Coppa della Federazione dei Fascisti di Combattimento di Udine al Dopolavoro che avrà il miglior punteggio complessivamente nelle due gare.

Diploma a tutti i premiati. Premi speciali saranno assegnati a criterio del Direttore Tec. Provinciale.

I vincitori saranno proclamati Campionati Provinciali per l'anno XIII e rappresenteranno il Dopolavoro Prov. ai Campionati di Zona che seguiranno a Belluno.

L'udinese a S. Remo

Per il primo incontro del girone di ritorno, l'udinese, reduce da Siena, sarà in trasferta a S. Remo.

L'ospite dopo un periodo assai critico di rilassamento pare riprendersi e la prova l'abbiamo avuta l'altra sera a Reggio Emilia ove riuscì a strappare un prezioso pareggio di due a due.

L'udinese è condannata quest'anno a disputare il torneo di finale in menomate condizioni di forza e difficilmente potrà raggiungere il risultato di S. Remo. Il risultato di S. Remo potrà chiarire in definitiva la sua sorte.

Un furto

Cesare De Vito fu Luigi di anni 32, abitante al Cormor Alto, ha denunciato che l'altra notte un ignoto ladro mediante sciolta di un muro di cinta penetrò nel suo cortile e rubò 8 conigli ed un abito da 90 lire.

Cadendo dalle scale

La bambina di 9 anni Renza Micelli di Antonio dimorante a Basilina cadendo dalle scale, che mette alla camera da letto, batté il capo sul pavimento e riportò una lussazione al braccio destro. Il suo stato è grave.

Trattoria Comunale

Oggi mattina: Pasta asciutta o in brodo, bollito di manzo e di testina, spezzatini, contorni.

Sera: Filetti al sugo, riso e pomodoro, braciolate ai ferri, contorni.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 20, alle ore otto 24; massima nel pomeriggio 32. Pressione atmosferica 756; umidità relativa dell'aria 75. Cielo sereno.

DALLA PROVINCIA

SACILE

Servizio autocorriere Iosolo-Sacile

Col 1.° luglio la Società Autoservizi S.I.A.M.C. farà servizio da Sacile-Soleto (spaggiato) con il seguente orario: partenza da Sacile ore 6 arrivo ad Iosolo ore 7,35; partenza da Iosolo alle 18, arrivo a Sacile alle 19,35.

Al Cinema Ruffo

Mercoledì l'Anonima Ruffo presenta il Promessi Spositi tratto dal romanzo di Alessandro Manzoni. Direzione artistica di Mario Bonnard. Film luce e cartoni animati.

CIVIDALE

Per la festa del Papa

La Direzione Cittadina dell'Azione Cattolica raccomandando agli iscritti all'Azione Cattolica ed a tutti i fedeli di accostarsi nella prossima solennità di S. Pietro al SS. Sacramento, pregando in modo speciale per il Santo Padre Pio XI e di intervenire alla speciale Accademia che avrà luogo nel santuario del Sacro Cuore, il 29 giugno, alle ore 17, con seguente programma:

Marcia per quintetto d'archi con armonium; parole d'introduzione; commemorazione di Pio X (Sac. L. Tempo; sinfonia; parole di un bambino; fantasia; Pontificato Romano (sig. L. Compuzzi); Marcia finale.

PALMANOVA

Inaugurazione della Sezione Bersaglieri

(rit.) Domenica scorsa con una solenne cerimonia alla quale hanno partecipato le rappresentanze delle "Fiamme cremisi" di Udine, Portofino del Friuli e Montebelluna, è stata inaugurata la Sezione palmarina dei Bersaglieri ed è stato benedetto il galliardetto intonato al prode concittadino Attilio Silvestri. La cerimonia si è svolta davanti al Monumento ai Caduti dove fu deposta una corona.

Il podestà ing. Alcide Vanelli diede agli ospiti il benvenuto, e a lui si associò l'ispettore di Zona sig. Steffanato, a nome dei fascisti palmarini. Dopo di che il rev. Don Vittorio De Anna, quale capo manipolo della Legione Avanguardisti, benedisse il vessillo e pronunciò uno smagliante discorso che è stato spesso interrotto da una vera ovazione nel mentre le autorità si sono vivamente complementate con il valoroso oratore.

La madrina del galliardetto, signa Teresa Cigna, nipote dell'eroico Caduto, a cui s'intitolò il galliardetto, ed il sig. ten. Ziletti per la Sezione Udinese dissero calde ed elevate espressioni di fede e amor patrio. Ed infine il presidente della Sezione Palmarina dei Bersaglieri in congedo, sig. Riccardo Bolisico, ringraziò le Autorità e i presenti tutti. La manifestazione si chiuse con la sfilata di tutte le fiamme cremisi e il tradizionale vermouth d'onore offerto alle autorità.

S. PIETRO AL NATISONE

Nelle Scuole

Diamo l'elenco degli alunni promossi negli esami d'ammissione:

Alla I inferiore: Birtig Valentina, Brovedani Elda, Cainero Dino, Cazzari Clara, Cibau Bruno, Comelli Anselmo, Costapera Emma, Danella Valentina, Diploti Tranquilla, Manzi Silvia, Marinato Grazia, Marini Maria, Mullig Anna, Naloni Gino, Nunin Emma, Pinatti Emma, Ragner Maria, Rucchi Maria, Rutter Giorgio, Littera Geremia, Spagnola Silvio, Strazzolini Enzo, Terlicher Lorenzo.

Alla II superiore: Andreotti Carmen, Cantarino Lidia, Cattivello Edoardo, Chierzo Pia, Collame Mauro, Cosmiche Leopoldo, Goravina Dorina, Cosmiche Attilio, Guyon Danilo, Jussa Stefania, Rechellini Ermida, Rio Rosa, Scabi Vittoria, Sturam Giacomina.

POZZUOLO

Alta R. Scuola tecnico-agraria

Ecco i nomi dei promossi dal I al corso tecnico di questa R. Scuola Agraria: Basaggio G. C., Berlasso A., Brunello D. G., Cristofori D., Cum F., Del Giudice B., Franzolini A., Franzolini M., Jossellini T., Leschiutta A., Tamini S., Zullanello D.

TARCENTO

Il mercato

Sulla nostra piazza si sono praticati i seguenti prezzi:

Grano duro al q. 80-83, Frumento 115-120, Segale 90-92, Fagioli bassi 115-120, 80-90, Patate nuove 60-70, Fieno dell'alta nuova taglio 13-14, Vite nostrane ettol. 100-110, Acquavite nostrane grad 50 al litro 15-16,50, Le gna (essenza dolce) al q. 4,30-4,90, Idem (essenza forte) da stufa 6,50-7, Fiascine 2,50-3,10, Carbone di faggio 23-25, Buoi (peso vivo) 200-260, Vacche e tori 170-230, Vitelli 220-370, Galline al kg. 4,50-5, Polli 5,5-6,5, Uova fresche l'una 0,38-0,40, Burro naturale al kg. 7,60-8,10, Burro lattea Friuli 8,50-9,10.

Brevi dalla Provincia

Genova - *Vite nuove*. - Il nuovo lavoro di G. Mariani dato dalla Compagnia dialettale della Filologia Friulana ha ottenuto vivo successo.

L'autore, che assisteva alla recita, fu chiamato nella ribalta assieme ai suoi bravi interpreti dopo il secondo e il terzo atto, fra insistenti battimani.

DALLA CARNIA

PALUZZA

«Alpini in erba»

All'esame della quinta classe elementare, tra i temi pratici assegnati dal R. Direttore Didattico, c'era il seguente: «La XIIª Compagnia Alpina». Molti alunni l'hanno svolto. Il Capitano Sig. Marchi, comandante la Compagnia, compiaciuto per la novità del tema e commosso per le espressioni spontanee e gentili degli «Alpini in erba», assegnò quattro premi in denaro per gli svolgimenti giudicati più meritevoli.

L'atto dell'esimio Ufficiale che rinalda la fiera tradizione alpina fra queste popolazioni, è stato accolto e commentato da tutti con molto favore.

Pellegrinaggio

Ai primi di Luglio avrà luogo un pellegrinaggio di fedeli al Santuario di Barbana anche per ringraziare la Vergine d'una recente grazia che sarebbe stata accordata per Sua intercessione, ad un paluzzano.

GORIZIA

Solennità del S. Cuore di Gesù

Il giorno 28 per la festa del S. Cuore di Gesù nella Chiesa Metropolitana avranno luogo solenni funzioni col seguente orario:

Ore 6,30 S. Messa e Comunione riparatorie. Ore 8,30 Messa solenne. Dalle ore 9,30 alle 10,30 SS. Sacramenti rimarrà esposto all'adorazione dei fedeli. Ore 12 breve discorso e rinnovazione della Consacrazione delle famiglie. Ore 20 Canto delle Litanie e Processione eucaristica.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza Insegni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 28. Telef. 14 - PORDENONE, Via Castello 4. Telef. 3,32

PORTOGRUARO

«In exemplum»

I signori Facca Olivo e Della Rosa Paolo di Azzano X. Paludet Luigi di Chions, Bonarda Guido di Villutia, Coassin Tiro di Torrate, dott. Eugenio Zatti del Bando e Zambon Alessandro di Praturlone, proprietari tutti di macchine trebbiatrici, si sono impegnati tra di loro di non lavorare mai in giorno di festa.

Segnaliamo con piacere l'importante deliberazione che tanto onore a firmatari e che torna di decoro anche per i nostri paesi. Spemmo trovi imitatori.

Festa di bimbi

Alla festa dei nostri cari bambini, tenutasi domenica al «Silvio Pellico», è intervenuto anche quest'anno un bel pubblico.

Il programma è stato eseguito con grazia dai piccoli attori, i quali hanno saputo meritarsi gli applausi e le congratulazioni della folla presente.

Collegio Convitto Vescovile

Elenco degli alunni promossi negli esami di 1.ª Sessione:

Promossi alla 2.ª Ginnasio: Artico Gianni, Bullan Ettore, Carlissa-

PORDENONE

La serata belliniana al «Licinio»

Ad iniziativa dell'Istituto Filarmico ed, in modo particolare del suo direttore, maestro cav. Giacomo Savini, domerogato al Licinio sarà commemorato il Cigno di Catania nel primo centenario della sua morte. Alla celebrazione parteciperanno oltre al complesso corale ed orchestrale dell'Istituto - rispettivamente cento e quaranta elementi - anche, due eccellenti artisti lirici, appositamente scritturati: la soprano spagnola Anita De Alba ed il tenore Gero Costanzo.

La prima, dopo aver debuttato nelle scene patrie, ha percorso con crescente successo i teatri stranieri, facendosi notare ovunque per la splendida ed estenuata voce, per la grazia e la agilità del suo canto, per le interpretazioni sceniche e musicali perfette.

Il tenore Gero Costanzo è vincitore del Concorso Nazionale tra i giovani artisti lirici ed ha avuto negli scorsi giorni l'onore di essere ricevuto a Palazzo del Littorio da S. E. Starace che gli ha consegnato il premio assegnatogli dalla commissione giudicatrice. Ha cantato al Puccini di Milano, al Canale di Catania, ecc. I critici hanno rilevato in lui oltre che la estensione e la morbidezza della voce, la sicurezza dell'intonazione, l'ottimo fraseggio, il distinto portamento scenico. Nel concerto sarà compagno della De Alba nei brani della «Sonnambula» mentre da solo canterà l'aria «A te, o cara dei Puritani». Anche la soprano esibirà, accompagnata al pianoforte dal maestro Savini, alcuni «a solon».

La cittadinanza pordenonese accorrerà certo numerosa per recare trinità di omaggio alla memoria dell'immortale musicista, e insieme per dimostrare quanto apprezzi la opera che le presiede e la direzione dell'Istituto Filarmico, canno svolgendo per l'elevazione morale e l'educazione nell'arte dei suoni della generazione nuova.

O. N. D.

I ginnasti a Roma

La squadra locale di ginnastica, formata esclusivamente di operai, intensifica l'allenamento perché a Roma intende farsi nota al concorso ginnastico nazionale.

Con molta probabilità domenica 30 corr. il rettorato «Sport d'Avanti» farà esibire le squadre in qualche prova del complesso programma che sarà svolto a Roma.

TRIESTE

La festa del Papa

Anche quest'anno l'Azione Cattolica triestina celebrerà la festa del Papa nel giorno dei SS. Pietro e Paolo.

La mattina in tutte le parrocchie si farà la Comunione generale secondo l'intenzione del Sommo Pontefice mentre, a sera, alle 19, verrà tenuta una solenne funzione con discorso commemorativo. Celebrerà S. E. Mons. Vescovo.

Il «Carro di Tespi», lirico

Si fermerà a Trieste 3 giorni e precisamente il 27, 28 e 29 giugno per la rappresentazione delle tre opere: *Tosca*, *Rigoletto* e *Sonnambula*.

Starace accolto festosamente a Perugia e ad Assisi

PERUGIA, 25. Il popolo di Perugia ha confermato ieri il suo attaccamento al Regime con imponenti manifestazioni. Tutta la provincia è stata presente sia all'adunata del capoluogo, sia a quelle presiedute in tutti i paesi attraversati dal gerarca.

Il segretario del Partito provinciale di Perugia ha fatto il suo ingresso nella provincia del Lago Trasimeno soffermandosi dapprima a Passigiano sul Lago dove erano ad attenderlo il Prefetto, il Segretario federale, il Comandante la Divisione militare di Perugia, il Preside e tutte le gerarchie della provincia, senatori e deputati. Numerosi gruppi popolari della provincia lo hanno accolto con vivo entusiasmo accompagnandolo ad inaugurare la grande piattaforma del lido di Perugia che per circa 100 metri si spinge sulle acque del lago.

Dopo aver passato in rivista a Magione forti nuclei di coloni schiavisti lungo la strada con le loro macchine agricole, il Segretario proseguiva attraverso le frazioni del comune di Perugia dove alle ore 11, prima di recarsi allo storico palazzo comunale egli si è recato alla chiesa di S. Ercolano, ove arde la lampada votiva ai Caduti accesa nel 1923 dal Duce, a rendere omaggio ai Caduti in guerra e per la rivoluzione. Indi, passato in rivista le forze fasciste schierate lungo le vie, ha raggiunto piazza Umberto I, dove, da un apposito podio, ha assistito allo sfollamento di due legioni di giovani fascisti. Intanto una folla enorme si adunava in piazza del Municipio. Il Segretario del partito al suo affacciarsi alla loggia è stato accolto da una entusiastica dimostrazione al Duce, che si è rinnovata durante il discorso.

Il Gerarca è quindi entrato nello storico Salone dei Notari per tenere rapporto alle gerarchie provinciali. L'on. Starace è stato accolto dai gerarchi e dal popolo che gridavano la sala con il grido prolungato di «Viva il Duce».

Il Segretario federale ha letto il rapporto sull'attività svolta in provincia; quindi il Segretario del Partito, ha approvato la relazione del Federale, ha tracciato le direttive per la futura attività. Il Segretario del Partito si è successivamente recato alla sede podestarile ove gli sono state illustrate le opere di recente compiute, quelle in corso di esecuzione e quelle in progetto; nella documentazione dell'attività rinvenuta svolta dal Fascio.

L'on. Starace ha poi visitato la Casa del Fascio ove gli sono stati presentati i gerarchi della provincia. Si è recato quindi ad inaugurare la Casa della Madre e del Bambino e la nuova Sede del Fascio regionale di porta Sola. Infine ha visitato la sede del «Cult», sempre accolto, così come lungo le vie attra-

Attraverso l'Umbria

ASSISI, 25. Lasciata Perugia, il segretario del Partito si è diretto a Mantignana frazione del Comune di Corciano ove ha inaugurato la sede del Fascio costruita con il lavoro gratuitamente prestato dagli operai del luogo, dimostrazione di tangibile collaborazione e disinteresse. La numerosa folla rurale ha atteso il segretario del Partito dimostrandogli con una calda manifestazione la gratitudine della gente del luogo al Regime. Dopo aver consumato un rapido rancio insieme con i coloni il gerarca ha proseguito la sua visita nella provincia dirigendosi verso Assisi e Spoleto.

Il segretario del Partito, che in luogo di assistere ad un'unica grande adunata in città ha preferito prendere contatto diretto con le popolazioni dei centri rurali, ha assistito dovunque nei paesi e nei villaggi a semplici e spontanee manifestazioni. Prima di entrare in Assisi il Segretario del Partito ha passato in rassegna le forze fasciste schierate lungo la strada di Perugia; quindi in Santa Maria degli Angeli ha presenziato ad una imponente adunata di camicie nere, di organizzazioni giovanili, combattentistiche e di rurali che hanno accolto il gerarca con alte manifestazioni di fede e con acclamazioni persistenti al Duce e al Regime. Alcune massale rurali hanno offerto al segretario del Partito i prodotti della terra umbra.

La sosta a Spoleto

SPOLETO, 25. Spoleto ha tributato al Segretario del Partito ieri sera una grande manifestazione di entusiasmo. Oltre 100 mila persone appartenenti alle organizzazioni fasciste, lavoratori dell'industria e della agricoltura ammassati in piazza XXVIII ottobre sono state passate in rassegna dal Segretario del Partito che era accompagnato da gerarchi della provincia e locali.

Il Gerarca ha inaugurato, tra l'entusiasmo del popolo, dieci guardie di organizzazioni fasciste e ha consegnato le «aquile» ai giovani fascisti che hanno conseguito il brevetto da pilota.

Gli agricoltori spoletini hanno offerto 102 quintali di grano a favore delle opere assistenziali da distribuirsi alle famiglie bisognose di richiamati e volontari per l'Africa Orientale. Il Segretario del Partito ha parlato al popolo inneggiando al Duce e dando luogo ad una grandiosa dimostrazione.

NEL TERZO REICH Il Razzismo "chiave della storia universale"

MONACO, 25. All'Università di Erlangen, il Segretario Federale e Social Nazionale Streicher, ha tenuto, davanti a tutti gli studenti e al Corpo accademico, una conferenza sul razzismo. Egli ha sottolineato la necessità di non sopravvalutare la scienza pura e di dare invece maggior valore alla provata teoria del sangue. La questione razzista, ha sottolineato l'oratore, è la chiave della storia universale. Combattere per il proprio popolo è fare la più bella preghiera, e la più profonda religiosità è quella che riposa nella prontezza del sacrificio della propria vita per la collettività popolare. Come sarebbe meraviglioso se i sacerdoti delle due confessioni marciassero uniti assieme al popolo tedesco!

Dopo il sfollamento delle «purissime teorie razziste del sangue», avvenute al recente congresso razzista, seguito all'avanzamento del Papa, le Università tedesche si ritrovano ora con le consuete sbarrate superutilitarie, ad uso interno, fino a proclamare la questione razzista come base della storia universale! A loro conto tutte le altre nazioni hanno creduto bene, a Roma, lasciare nazisti codesta famigerata «chiave della storia universale», deliberando di

non lasciar passare simili aberrazioni nei prossimi congressi di Eugenio. In quanto alla storia universale, il meno che si possa dire è che tutti gli estremismi di tale tipo credono sempre opportuno di incorporarsi l'universo: è il microcosmo che divora il macrocosmo. Basta guardare all'esempio dell'ideologia, che non per nulla è di origine tedesca. E insieme, infine al gaudito del lettore quell'ammonezione dei sacerdoti che, per andare uniti al popolo tedesco (cioè al razzismo) dovrebbero magari sacrificare la propria fede.

Le cerimonie neo-pagane proibite in Ungheria

BUDAPEST, 25. Si apprende che la polizia di Budapest ha proibito le cerimonie di paganesimo uniche, iniziate da una setta nazionalista che vorrebbe ripristinare il culto di Hadur, l'antico dio della guerra dei popoli Sciti. La prima festa di Hadur celebrata di recente a Godollo ha provocato vive proteste della popolazione. Era intenzione dei neo-pagani magiari di ripetere la cerimonia ogni settimana. La festa indetta per la settimana passata venne impedita dagli agenti della polizia, i quali procedettero contro i promotori.

L'autore di un opuscolo di propaganda per la setta di Hadur fu condannato a una pena d'arresto e lo scritto fu sequestrato per il suo contenuto pericoloso per lo Stato e per la società.

Una tragica collisione in volo

Due trimotori precipitano in fiamme

Quattordici vittime

PANAMA, 25. Un trimotore della linea aerea S.A.C.O. mentre si trovava in volo dall'aeroporto di Medellin (Columbia) venne dal vento impetuoso lanciato contro un altro trimotore. Fra le persone uccise si contano il direttore della S.A.C.O. e l'artista di canto argentino Carlos Gardel.

Il bilancio del disastro aereo si eleva a 14 uccisi compreso il famoso aviatore colombiano Ernesto Samper, che, si crede, pilotasse l'apparecchio colombiano che andò ad urtare un altro apparecchio tedesco contenente sette persone il quale cercava di atterrare.

Alcune migliaia di persone venute a salutare la partenza del tenore Carlos Gardel, assai noto a Parigi, in Argentina ed a New York, furono testimoni del disastro.

Ernesto Samper, il Lindberg della Columbia aveva battuto un record del celebre trasvolatore atlantico. Dopo la collisione i due apparecchi caddero al suolo in fiamme.

Un treno deviato in Argentina

TUCUMAN (Argentina), 25. Un treno ha deviato presso la stazione di Tapia. Si contano tre morti.

Ondata di caldo in Inghilterra

Numerose vittime del sole

20 annegati in Svezia

LONDRA, 25. La Gran Bretagna è oppressa da un'ondata di calore immediatamente seguita dalla temperatura insolitamente fredda della settimana scorsa. La notte passata è stata la più calda del mese di giugno dal 1871. La temperatura minima a Londra è stata di quasi 20 centigradi. Durante la giornata la temperatura è salita a 31 a Brighton e a 39 a Londra, e oggi a mezzogiorno si aveva 38. Si annuncia la morte per il caldo di diverse persone.

Anche dal continente giungono notizie di grandi calori: in molte località la temperatura ha sorpassato i 30.

Nella Svezia vi è stato in questi ultimi due giorni un vero esodo sulla spiaggia e oltre 20 persone sono morte annegate.

Una rappresentazione piuttosto movimentata dell' "Opera dei quattro soldi"

ZURIGO, 25. Al nostro teatro della Commedia si rappresenta da una settimana l'Opera dei quattro soldi. Interpretata in ceco da una Compagnia di Praga. La commedia, la cui rappresentazione è vietata in Germania, ha provocato già alcune dimostrazioni da parte dei frontalisti che avevano chiesto che essa venisse interdetta pure a Zurigo. In una serie di incidenti la polizia ha operato 12 arresti. Grande panico ha provocato lo scoppio di un petardo che ha arrestato qualche danno e che ha fatto sospendere per alcuni minuti la rappresentazione. La dimostrazione è continuata poi davanti alla redazione d'un foglio cittadino.

Annega in un canale

NOVARA, 25. Tale Giuseppe Beretta acconsentì a collocare sul telaio della bicicletta la mondarola Luigi Ferrero su conoscenza per condurlo a casa. Ad un certo punto però la donna cercava di discendere improvvisamente scivolando andava a cadere nel canale Quintino Sella che corre a lato della strada. Il Beretta allora spiccava un salto nella corrente per afferrare la pericolante che ben presto

CRONACA SPORTIVA

PUGILATO

Primo Carnera contro Joe Louis

NEW YORK, 25. L'incontro di "boxe" fra Primo Carnera ed il negro Louis suscita una immensa aspettativa. Si crede che 30.000 persone, molte provenienti anche dai paesi vicini, assisteranno all'incontro e si calcola su un introito approssimativo di 350.000 dollari. Ambedue i contendenti si sono promessi l'un l'altro di vincersi per K. O. e Carnera anzi ha precisato che batterà l'avversario alla settima ripresa. Tuttavia sebbene molti ritengono che il peso di Carnera sia troppo grave per il suo avversario, pure questi è parzialmente favorito nelle scommesse per 5 a 6, ma alla partenza ambedue si avviliscono alla pari. Ecco molta impressione del negro Louis durante il suo allenamento per il suo pericoloso scontro: colui che si vuole continuo le gesta degli indimenticabili pugili di colore, Jak Johnson e Harris Wills, è da tempo nell'opzione dei competenti, un pericolosissimo antagonista per chiunque, capace di rubare alla razza bianca l'ambito titolo di campione del mondo assoluto di boxe.

francesi vincono a Faenza

FAENZA, 25. La squadra dei lottatori francesi scesa in Italia per disputarsi alcuni incontri ha affrontato i rappresentanti della Faenza Sportiva. L'incontro, a cui presenziavano il segretario federale, le autorità cittadine e il presidente della Federazione francese è stato vinto dagli ospiti, che si sono imposti in quattro assalti su tre. Ecco i risultati: pesi gallo: Balle (Francia) b. Scaili (Faenza) b. Boutreau per punti schiacciato in 16"17"; piuma: Zoli (Faenza) b. Boutreau per punti schiacciato in 16"17"; leggeri: Ravaloli (Faenza) b. Vaisster per maggior aggressività in 20" medio-leggeri: Lohat (Francia) b. Piani per punti schiacciato in 12"17"; medi: Pigeot (Francia) b. Bolongesi per ancora in testa in 16"19"; medio-massimi: Gallagati (Faenza) b. Polivè per maggior aggressività in 20" massimi: Erland (Francia) b. Giacometti in 17" per punti schiacciato.

Il concorso dei carburanti succedanei

ROMA, 25. Demmo notizia ieri delle prime prove compiute dagli intervenuti al concorso dei succedanei. E' noto che queste prove hanno una grande importanza specialmente per l'Italia, in quanto tendono ad affrancarci della servitù all'estero nei riguardi della benzina e degli altri carburanti comunemente usati per i mezzi meccanici e le esperienze sono seguite con molta attenzione dalle alte gerarchie dell'industria e dello sport.

Le prove di velocità e consumo compiute nei programmi del concorso internazionale per autoveicoli e carburanti succedanei sono continuate sulla pista dell'aeroporto Littorio. Rilevare hanno assistito il presidente del R.A.C.I. Duca di Spoleto, il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste on.

All'alba di stamane è volata a Dio l'Anima Santa di

Luigia Carraro nata Mazuccato

Partecipano addolorati i figli avv. GIUSEPPE e MARIA, la nuora ELISA AVVENTI, il genero avv. ANTONIO BENETTINI, i nipoti, la sorella, i fratelli e gli altri congiunti.

I funerali seguiranno Mercoledì 26 corr. alle ore 8 partendo dal Santuario del Carmine.

Si prega di non inviare fiori.

Padova, 24 giugno 1935.

On. Fun. Lombardi Tel. 2658

Varie dall'Estero

Nel Canton Vallese in Svizzera un fulmine colpì il castello di scuola ed un montanaro uccidendolo sul colpo.

A Sion in quel di Ginevra due persone che stavano prendendo un bagno nel Rodano sono state sorprese da un temporale e sono affogate.

Dal tetto della Biblioteca Santa Genoveffa, dove a Parigi, era salito per ragioni di servizio l'Amministratore della Biblioteca stessa, Enrico Girard, è precipitato restando cadavere all'istituto.

Per una ferita riportata nel corso di esecuzione Capitale tempo addietro il boia della Polonia, Maciejewski, ha tentato un processo contro lo Stato reclamando una indennità di 44 mila zloty.

Il villaggio di Czarnoborsk in Polonia è stato completamente distrutto da un incendio. Cento abitazioni e altrettanti magazzini sono andati bruciati.

A Praga si è tenuta la seduta di chiusura della 7. assemblea plenaria delle Agenzie telegrafiche alleate. E' stata designata Belgrado a sede dell'8. assemblea che si terrà nel 1937.

Il generale greco Kamenos che aveva chiesto l'autorizzazione di recarsi al Cairo ha rinunciato a tale viaggio e rimarrà fino all'autunno in Bulgaria. Kamenos trascorrerà l'estate a Varna e quindi intenderebbe recarsi in Italia. Da due giorni Kamenos si trova a Sofia accompagnato dal suo aiutante di campo.

Il Direttore generale della P. S. italiana Senatore Bocchini con diversi funzionari sono stati accolti con cordiali manifestazioni di simpatia e con tutti gli onori a Vienna dove si sono recati a rendere la visita fatta dei funzionari di P. S. Austriaca a Roma.

Varie dall'Interno

Nel porto di Livorno sono giunte la R. Nave scuola «Amerigo Vesputi» e la «Cristoforo Colombo» che costituiscono la divisione navale di istruzione per gli allievi dell'Accademia navale. La crociera avrà inizio il 2 luglio nel Mediterraneo.

La «Terza settimana monzese» è stata inaugurata dalle autorità a Monza nell'occasione della festa di S. Giovanni, Patrono della città.

Il Consiglio e la Giunta esecutiva della Federazione fascista commercianti prodotti zootecnici hanno tenuto una riunione nella quale sono stati presi in esame i principali problemi relativi agli scambi con l'estero. Una altra imponente riunione è stata tenuta dalla Giunta esecutiva e dal collegio revisore dei conti della Federazione naz. fascista commercianti di vino e prodotti affini.

a Piandimaia

Gemma della Val Pusteria (m. 1200)

VILLEGGIATURA dal 1° Luglio al 31 Agosto 1935

per i soci dell'ASSOCIAZIONE CARDINAL FERRARI

PENSIONE giornaliera

da L. 19 in più

Riduzioni ferroviarie del 50% da tutte le Stazioni del Regno

Chiedere informazioni e programmi ASSOCIAZIONE CARDINAL FERRARI

Via Flaminio Ponzo 2 (S. Saba) Roma

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 30 Aprile 1935

Capitale sociale e riserve . . . L. 54.023.526,91

Depositi fiduciari 261.192.840,39

Valori di proprietà 103.589.408,30

Portafoglio e conti correnti . . . 149.026.863,24

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Libri in vendita presso l'Amministrazione de "L'Avvenire d'Italia", - Bologna, Via Mentana 4

Can. Augusto Bastelli - CENNI STORICI DELLA CERTOSA DI BOLOGNA L. 5

Sac. Angelo Bina - GESU' CRISTO . . . L. 12

Mons. Daniele Quaglio - IL TESORO del CHIERICO L. 15

Si spediscono inviando i relativi importi all'Amministrazione de "L'Avvenire d'Italia" - Bologna - C. C. Postale 8-815

Sciagura aerea di Aviano

ROMA, 25. Il giorno 21 corr. un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Aviano, pilotato dal tenente Luigi Talarico, durante una normale esercitazione di volo, precipitò al suolo. Il pilota non avendo potuto far uso del paracadute, è deceduto. (Stef.)

Le riduzioni ferroviarie per le località climatiche

ROMA, 25. La Confederazione fascista dell'industria comunica: Col 20 c.m. sono entrate in vigore le nuove riduzioni ferroviarie individuali del 50 a favore di coloro che si recano in località termali e climatiche. Da particolari segnalazioni pervenute alla Federazione delle industrie idrotermali si rileva che un cospicuo aumento di frequentatori si è verificato proprio a partire da tale giorno presso i diversi stabilimenti termali ed idrotermali d'Italia.

Il cadavere di uno sconosciuto tra i monti

SULMONA, 25. A quota 1600 del Monte Morrone è stato rinvenuto il cadavere di un uomo. Le autorità hanno iniziato le indagini relative alla misteriosa morte dell'individuo il cui nome è sconosciuto.

Un'amazzone ciclista che investe e uccide un passante

BERGAMO, 25. Giuseppe Salvietti veniva investito presso Clusone dalla diciannovenne Emilia Coatti che scendeva dalla strada di Villa d'Orgna in bicicletta. Nella caduta la Coatti riportava leggere ferite mentre il Salvietti rimaneva esanime e spirava all'ospedale non appena giunto.

Un colpo di bastone mortale

LIVORNO, 25. A Volterra, per futili motivi venivano a diverbio il bracciante Terzilio Geri ed il colono Amato Ceccherelli. Ad un tratto il Geri vibrava una bastonata al Ceccherelli che, gravemente ferito alla testa, si abbatteva al suolo in un lago di sangue.

Trasportato all'ospedale il poveretto, avendo riportato la frattura della base del cranio, decedeva. L'omicida è stato arrestato.

Pauroso nubifragio a Glasgow

GLASGOW, 25. Un violento nubifragio si è scatenato stamane su Glasgow. Parecchie case sono state colpite dal fulmine. Numerose famiglie sono rimaste prive di tetto ed estese inondazioni sono avvenute in parecchie parti della città.